

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Giovedì 24 gennaio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 033 del 23.01.08**

**Codice della Strada. Incontro con l'Anama**

L'assessore provinciale alla Viabilità Giovanni Venticinque ha incontrato i rappresentanti sindacali dell'ANAMA (Associazione Nazionale Agenti e Mediatori d'Affari)m, affiliata alla Confesercenti, per discutere le disposizioni dell'art. 23 del Codice della Strada in merito all'apposizione di cartelli e tabelle nelle vicinanze delle strade. All'incontro hanno partecipato l'Assessore alla Viabilità, Giovanni Venticinque, il Dirigente del Settore Viabilità, Salvatore Maucieri, il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri, l'ispettore Concessioni Emanuele Pluchino, il presidente dell'ANAMA, Giovanni Cannella, la coordinatrice della Confesercenti di Ragusa, Lidia Migliorisi. Dall'esame della normativa e dai rilievi emersi durante l'incontro si è stabilito di predisporre un protocollo d'intesa tra la Provincia e le Associazioni di Categoria per stabilire i criteri di apposizione dei cartelli, in osservanza del Codice della Strada e del Regolamento della Provincia.

“Assume notevole importanza – afferma l'assessore Giovanni Venticinque – predisporre una convenzione tra l'Ente e le associazioni interessate, nel rispetto delle norme vigenti, per venire incontro alle esigenze degli operatori del settore, semplificando le procedure per ottenere le concessioni”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 034 del 23.01.08**

**Avviati i lavori dell'impianto fotovoltaico dello stabile dell'ex Ipai**

Sono stati avviati i lavori dell'impianto fotovoltaico allocato presso lo stabile dell'ex Ipai, sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente. L'impianto prevede la messa in opera di 120 pannelli da 165 Watt ognuno. Un impianto da circa 20 Kwp per una produzione annua stimata in circa 30.384 Kwh. L'impianto, in parte finanziato dalla Provincia Regionale di Ragusa ed in parte dalla Comunità Europea, all'interno del POR Sicilia 2000-2006, ha un costo a base d'asta di 139 mila euro. Questi i numeri dell'impianto fotovoltaico in dotazione all'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente. L'impianto riuscirà a coprire circa il 20% del fabbisogno energetico dell'intero stabile di Via G. di Vittorio e sarà ultimato entro il mese di febbraio. Da quel momento si potrà immediatamente usufruire anche dell'elettricità autoprodotta.

“La Provincia Regionale ha fatto scelte in favore dell'energia alternativa – afferma l'assessore Salvo Mallia – e ci siamo attivati per la realizzazione di diversi impianti fotovoltaici. Un impianto è stato già attrezzato nella sede centrale di viale del Fante e con questo che si sta realizzando nella sede dell'ex Ipai facciamo un altro passo avanti nella scelta dell'energia alternativa e dunque del risparmio economico”.

(gm)

## **VIALE DEL FANTE. «Serve convenzione»**

### **Sicurezza sulle strade iblée, un vertice alla Provincia**

(\*gn\*) Incontro tra l'assessore provinciale alla Viabilità, Giovanni Venticinque, ed i rappresentanti sindacali dell'Anama (Associazione Nazionale Agenti e Mediatori d'Affari), affiliata alla Confesercenti, per discutere le disposizioni dell'articolo 23 del Codice della Strada in merito all'apposizione di cartelli e tabelle nelle vicinanze delle strade. All'incontro hanno partecipato, oltre all'assessore Giovanni Venticinque, il dirigente del Settore Viabilità, Salvatore Maucieri, il comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri, l'ispettore Concessioni Emanuele Pluchino, il presidente dell'Anama, Giovanni Cannella, la coordina-

trice della Confesercenti di Ragusa, Lidia Migliorisi. Dall'esame della normativa e dai rilievi emersi durante l'incontro si è stabilito di predisporre un protocollo d'intesa tra la Provincia e le associazioni di categoria per stabilire i criteri di apposizione dei cartelli, in osservanza del Codice della Strada e del Regolamento della Provincia. «Assume notevole importanza - afferma l'assessore Giovanni Venticinque - predisporre una convenzione tra l'Ente e le associazioni interessate, nel rispetto delle norme vigenti, per venire incontro alle esigenze degli operatori del settore, semplificando le procedure per ottenere le concessioni».

## VIABILITÀ

# Lavori per l'illuminazione

**POZZALLO.** Sabato prossimo si svolgerà la gara d'appalto per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione per il cavalcavia della tangenziale Asi, sulla strada provinciale Ispica-Pozzallo. L'opera sarà realizzata grazie ad un mutuo flessibile acceso dalla Provincia Regionale di Ragusa. La pratica relativa, più volte sollecitata dal deputato del PD Roberto Ammatuna, va finalmente in porto. L'impianto è ritenuto da tecnici e progettisti di grande utilità, atteso che servirà ad illuminare adeguatamente, e quindi a rendere più sicuro, un importante snodo viario. A darne notizia è lo stesso deputato ibleo. "Pur manifestando una cauta soddisfazione - afferma Ammatuna - attenuata dai ritardi fin qui accumulati, non posso non manifestare disappunto a proposito della mancata creazione della rotonda del trivio S. Maria del Focallo. Per quest'opera, essenziale per consentire la regolarità del

traffico lungo la litoranea Pozzallo-Marza, è stato redatto soltanto il progetto preliminare, mentre non esiste al momento il progetto esecutivo. Tutto ciò significa: che per la prossima stagione estiva i cittadini dovranno sopportare lunghe file prima di poter oltrepassare questo punto stradale critico e pericoloso; che il livello di sicurezza rimarrà basso, perché, come ormai è noto a tutti, con le rotonde si abbattano notevolmente i punti di conflitto rispetto a tutti gli altri accorgimenti usati e a qualsiasi segnaletica adottata; che la mancata realizzazione della rotonda priverà di uno strumento valido l'arredo urbano di una zona di notevole vocazione turistica. Naturalmente, mi è noto che per la realizzazione delle opere pubbliche esistono delle priorità, ma mi è altrettanto noto che saperle individuare è ruolo primario della politica". ■

## **Pozzallo, tangenziale Asi Appalto per illuminazione**

**POZZALLO. (\*gn\*)** Il 26 gennaio si svolgerà la gara d'appalto per la realizzazione dell'impianto di pubblica illuminazione a servizio del cavalcavia della tangenziale Asi, sulla provinciale Ispica- Pozzallo. La Provincia Regionale di Ragusa ha acceso un mutuo flessibile per illuminare nel modo dovuto questo snodo viario che, al momento, rappresenta un pericolo per la sicurezza dei cittadini. «Pur manifestando una cauta soddisfazione - afferma l'onorevole Roberto Ammatuna del Pd - attenuata dai ritardi fin qui accumulati, per la prossima realizzazione dell'impianto di illuminazione sulla Ispica-Pozzallo, non posso non manifestare disappunto a proposito della mancata creazione della rotonda del trivio Santa Maria del Focillo».

## **Pannelli solari all'ex Ipai, impianto da 139 mila euro**

**(\*gn\*) Sono stati avviati i lavori dell'impianto fotovoltaico allocato all'ex Ipai, sede dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente. L'impianto prevede la messa in opera di 120 pannelli da 165 Watt ognuno. Un impianto da circa 20 Kwp per una produzione annua stimata in circa 30.384 Kwh. L'impianto, in parte finanziato dalla Provincia Regionale di Ragusa ed in parte dalla Comunità Europea, all'interno del POR Sicilia 2000-2006, ha un costo a base d'asta di 139 mila euro. L'impianto riuscirà a coprire circa il 20% del fabbisogno energetico dell'intero stabile di Via Giuseppe di Vittorio e sarà ultimato entro il mese di febbraio. Da quel momento si potrà immediatamente usufruire anche dell'elettricità autoprodotta.**

## **Scicli, Istituto Agrario Nuove offerte formative**

**SCICLI. (\*pid\*)** Dal prossimo anno scolastico il biennio dell'Istituto Tecnico Agrario di Scicli si trasferirà al villaggio Jungi nei locali dell'ex Enaip di via Acero. A darne notizia l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Gianpiccolo nell'ambito della terza "Giornata Aperta" dedicata all'orientamento. Presentati dal professore Antonio Ferro, docente presso l'I.T.A.S., i nuovi orientamenti che a partire dal prossimo anno arricchiranno l'offerta formativa dell'Istituto che riguardano le figure del Perito Agrario, di Manager Aziendale esperto in tracciabilità degli alimenti e certificazione di qualità, esperto di Enologia e tecniche di degustazione degli alimenti di qualità, di Agriturismo e di dietetica degli alimenti ed erboristeria.

## SCUOLA

# Il primo biennio dell'Agrario sarà trasferito nell'ex Enaip

Il biennio dell'Istituto tecnico agrario, dal prossimo anno scolastico, si trasferirà a Jungi nei locali dell'ex Enaip di via Acero, e ciò per venire incontro alle esigenze della cittadinanza. È quanto emerso dall'intervento dell'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, nell'ambito della terza manifestazione "Giornata aperta" che si è svolta a Scicli nella sede dell'Istituto in contrada Bommacchiella e che rappresenta il momento culminante dell'attività di orientamento.

Nell'ambito della manifestazione sono stati presentati dal professore Antonio Ferro, docente dell'Itas, i nuovi orientamenti che a partire dal prossimo anno arricchiranno l'offerta formativa dell'Istituto e che proiettano in

una nuova dimensione più aderente alla realtà lavorativa, la figura del perito agrario: manager aziendale esperto in tracciabilità degli alimenti e certificazione di qualità; enologia e tecniche di degustazione degli alimenti di qualità; agriturismo; dietetica degli alimenti ed erboristeria. La "Giornata Aperta" ha avuto una grande partecipazione di pubblico formato da genitori e neo alunni che ha visitato i locali dell'Istituto, i laboratori e gli impianti serricoli e l'Azienda Agraria annessa all'Istituto. A conclusione della manifestazione si è svolta una degustazione di prodotti tipici offerti dagli sponsor. Grazie al trasferimento del biennio a Jungi la scuola conta di favorire da un punto di vista logistica i potenziali iscritti.

G. S.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Un'altra morte bianca

Un operaio di 39 anni è morto schiacciato da un lastrone in cemento armato precompresso

Terzo mortale incidente sul lavoro in provincia nelle ultime ultime 72 ore; per non parlare di un quarto incidente, nel Modicano, con gravi conseguenze per la vittima. La misura è colma, e la rabbia e la costernazione, negli ambienti sindacali come in quelli politici, si avvertiva apertamente ieri pomeriggio non appena si è sparsa la notizia dell'ultima tragedia.

Teatro dell'ennesima morte bianca (dopo quelle di ieri l'altro in contrada Tabuna a Ragusa, nella cava di pietra, e alla periferia di Vittoria dove si realizzava una modesta costruzione), è stata un'area interna della ditta Tidona Prefabbricati, al viale n. 11 della seconda fase della zona industriale. La vittima, un operaio trentanovenne, Giancarlo Settineri di Ragusa, coniu-

gato e padre di due figlioli in tenera età, è rimasto schiacciato da un lastrone di cemento armato precompresso al restauro del quale stava lavorando. Dato l'allarme da un compagno di lavoro non vi è stato proprio nulla da fare. Le indagini vengono condotte dai carabinieri della Stazione di Ragusa centro.

In serata le prime reazioni. Dichiarò Salvatore Carpintieri della Fillea Cgil: «Ancora una tragedia; ancora una morte bianca. Gli accertamenti del caso chiariranno la dinamica e le cause della tragedia. E tuttavia dopo l'ennesimo lutto che colpisce il mondo del lavoro e che manda nella disperazione e nel dramma un'altra famiglia, non possiamo esimerci dal chiedere che gli enti preposti accertino senza timidezze

tutte le responsabilità eventuali ed assumano i provvedimenti più rigorosi»

E il senatore Gianni Battaglia dichiara: «Esprimo alle famiglie il mio cordoglio e quello di Sinistra Democratica in relazione all'ennesimo incidente sul lavoro nel Ragusano. L'intollerabile ripetersi di drammatici incidenti sul lavoro richiede interventi immediati: primo fra tutti quello di sottrarre alle regioni per ridarli al Governo forti poteri di controllo. E indipendentemente dal fatto avvenuto oggi a Ragusa, sul quale aspettiamo di conoscere meglio i dettagli, è inammissibile che si mantengano sanzioni irrisorie, così sproporzionate agli episodi e ai delitti che quotidianamente abbiamo sotto gli occhi».

**GIOVANNI PLUCHINO**

In una cava di marmo è morto Antonino Scalia, 33 anni: lascia la moglie e due gemellini. Un altro operaio è rimasto ferito. Era sposato anche Giancarlo Sittinieri, 39 anni, ucciso da un pannello

## Incidenti sul lavoro, tragedie in Sicilia Due vittime a Custonaci e Ragusa

**TRAPANI.** (1to\* -sm\*) In Sicilia si continua a morire nei posti di lavoro. Quella di ieri è stata una giornata maledetta, segnata da due tragedie. Una si è consumata a Custonaci, nel Trapanese; l'altra, invece, a Ragusa. Due operai - uniti dallo stesso destino - hanno perso la vita in una cava di marmo e in uno stabilimento di una azienda di prefabbricati. A Custonaci, a circa venti chilometri da Trapani, Antonino Scalia di 33 anni, è stato schiacciato da un pesante masso sul quale stava lavorando assieme ad un collega, rimasto ferito. Ha lasciato la moglie e due gemellini di tre anni. L'incidento è avvenuto in una cava, in località Cofano. La vittima abitava a Custonaci in via Madonna anche se era originaria di Castelluzzo, dove stava costruendo una casa per ritornare a vivere, con la sua famiglia, nel suo paese.

Guarirà, invece, in trenta giorni l'altro operaio rimasto coinvolto nell'incidente. Si tratta di Salvatore Scaduto di 25 anni, anche lui di Custonaci. Adesso si trova ricoverato all'ospedale provinciale «Sant'Antonio Abate» di Trapani. Le sue condizioni non destano preoccupazione. La tragedia si è consumata intorno alle diciassette. Secondo una prima, sommaria ricostruzione della dinamica, Scalia e Scaduto stavano tagliando il masso quando il pesante blocco all'improvviso ha ceduto. Il più giovane dei due operai ha fatto in tempo a spostarsi. L'altro, invece, è stato travolto. Le urla del sopravvissuto hanno attirato l'attenzione degli altri dipendenti della ditta «Giustiniani Anna» che sono subito accorsi. Una scena agghiacciante si è presentata davanti ai loro occhi. Antonino Scalia era sotto il masso e non dava più segni di vita. Scattato l'allarme sono intervenute le ambulanze e i carabinieri. I soccorritori non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. La morte per il giovane operaio è stata istantanea.

Salvatore Scaduto, invece, è stato trasportato, in ambulanza, al pronto soccorso del «Sant'Antonio Abate». I medici gli hanno riscontrato la frattura di una gamba. Dopo aver ricevuto una prima assistenza sanitaria nell'area di emergenza è stato ricoverato nel reparto di ortopedia del nosocomio trapanese. Guarirà in un mese, ma ci vorrà più tempo affinché possa riprendersi dal trauma su-

bito. Antonio Scalia è morto davanti ai suoi occhi e lui non ha potuto fare niente per salvarlo. Lui stesso, peraltro, ha rischiato di perdere la vita. Quel masso assai pesante avrebbe potuto travolgere anche lui, rendendo ancora più pesante in bilancio dell'incidente. La dinamica dell'incidento adesso è al vaglio dei militari dell'Arma, chiamati a ricostruire l'esatta dinamica di quanto accaduto e ad accertare se dietro all'incidento ci siano eventuali responsabilità. Cordoglio è stato espresso dal presidente della Provincia, Antonio D'Alì, e dal sindaco di Custonaci Alberto Santoro.

A Ragusa, invece, si è registrato il terzo incidente mortale sul lavoro in sei giorni. L'ultima vittima è Giancarlo Sittinieri, 39 anni, ragusano, sposato a padre di due figli, dipendenti della ditta Prefabbricati Tidona. È rimasto schiacciato al-

le 14.30 da un pannello in cemento armato precompresso di circa 16 tonnellate. Secondo una prima ricostruzione della dinamica dell'incidente fatta dai carabinieri e dall'Ausl 7, l'uomo stava effettuando il restauro del pannello che si sarebbe improvvisamente sganciato dalla rastrelliera che lo teneva bloccato ad

**Nella città iblea è il terzo caso nel giro di sei giorni. I sindacati proclamano due ore di sciopero**

una parete dello stabilimento. A dare l'allarme alcuni operai che lavoravano poco distante. Per l'uomo non c'è stato nulla da fare. Il corpo, dopo l'ispezione cadaverica del medico legale, è stato portato all'obitorio di Ragusa Ibla in attesa delle decisioni del magistrato di turno presso la Procura, Nicoletta Mari, che

sembra orientata a restituire stamani la salma ai familiari non ritenendo necessario l'esame autoptico.

L'area interessata all'incidente, nella parte scoperta dello stabilimento che si trova nel viale 11 della Seconda fase della zona industriale, è stata sequestrata. Mentre a Ragusa moriva Giancarlo Sittinieri, a Comiso si celebravano i funerali dell'operaio caduto da un'impalcatura a Vittoria lunedì pomeriggio. Il primo incidente sul lavoro del 2008, si era registrato il 17 gennaio quanto a perdere la vita era stato Giuseppe Corallo, di 74 anni operaio di Giarratana all'interno di una cava mineraria. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Ragusa hanno diffuso una nota con cui invitano tutti i lavoratori della provincia a tenere oggi due ore di sciopero in segno di protesta contro le morti bianche.

LUIGI TODARO  
SALVO MARTORANA

**RAGUSA / PROVINCIA**



Giovanni Avola [FOTO ARCHIVIO]

**EMERGENZA.** Sono giorni decisivi per il futuro della società d'ambito. Possibile un avvicendamento nel Cda. I sindacati allentano la protesta

## Ato rifiuti, prove di dialogo Revocato lo sciopero del 26

(\*gn\*) Ato Ragusa Ambiente: solo un'apertura al centrosinistra da parte dei sindaci della Casa delle Libertà potrà stemperare il clima infuocato attorno al presidente Giovanni Vindigni ed al consiglio di amministrazione. Perché la fase è delicata e la gestione dei rifiuti in provincia deve essere condivisa. Fino ad oggi gli amministratori di Vittoria e Comiso (un po' meno quelli di Scicli) si sono scagliati contro il presidente, mentre l'emergenza rifiuti è dietro l'angolo. La nota positiva della riunione dell'Ato sembra la ritrovata voglia di collaborare dei sindaci. Vedremo nei prossimi giorni se ci saranno delle novità nel Cda dell'Ato rispetto alla composizione del 7 luglio scorso. Ogni giorno ci sono capitoli nuovi. Ed a fare sentire la voce degli operai delle discariche è il responsabile provinciale dei lavoratori, Lino Carpino: «Si sentono strane cose. Come quella che il sindaco di Vittoria vuole denunciare i dipendenti della Icom per interruzione di pubblico servizio. Che pensi al futuro lavorativo degli operai, anziché lanciare accuse. Li faccia diventare da impiegati privati dipendenti pubblici. Insomma, tutti dovrebbero spiegare agli operai di Scicli, che chiedono soltanto lo stipendio maturato con la Icom, che fine faranno quando la discarica verrà chiusa».

Oggi, come conferma l'avvocato dell'Ato, Bartolo Iacono, dovrebbe essere depositata la sentenza sul pignoramento dell'Agesp che avanza parecchi soldi

per debiti accumulati per il servizio svolto a Modica. Intanto il prefetto Monteleone sta proseguendo il ciclo di incontri ed ieri ha incontrato i sindaci di Modica, Scicli e Pozzallo. Falla ha consegnato la lettera che ha inviato alla Corte dei Conti nella quale chiede di controllare i bilanci dei comuni di Modica, Ispica e Pozzallo che devono dare a Scicli 13 milioni e mezzo di lire.

Ma la novità dell'ultima ora è la revoca dello sciopero di sabato che era stato proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Ci sarà una semplice manifestazione per i dipendenti della categoria di igiene ambientale e non solo. «Anche i pensionati parteciperanno - dice Giovanni Avola, segretario provinciale della Cisl - perché è una tematica che interessa tutti. Un problema sociale. Ma saremo più

precisi in conferenza stampa. Domani con Giorgio Bandiera e Tommaso Fonte illustreremo il senso della nostra iniziativa. Preciso che sabato non ci sarà astensione dal lavoro». Infine l'Mpa di Vittoria chiede all'Ato di attivarsi concretamente per avviare la raccolta differenziata dei rifiuti per allungare i tempi di saturazione della discarica.

GIANNI NICITA

## **ASSISTENZA.** Ritardi nel ricevere i fondi **Fusione delle «opere pie» Chiesto incontro al prefetto**

(\*giad\*) Opere pie «accorpate»: la Casa di ospitalità iblea di Ibla, la Casa del Fanciullo Santa Teresa di Marina di Ragusa e l'Opera Pia ASSAP Pietro di Lorenzo Busacca di Scicli. Una fusione contestata e che è nata da un decreto mai pubblicato in Gazzetta ufficiale e contro il quale si sono pronunciati il consiglio comunale di Ragusa, Scicli ed il presidente della Provincia, Antoci e che ha avuto anche risvolti politici nell'attacco al Mpa ed al suo assessore agli Enti locali. I soldi non ci sono. Arretrati contrattuali del biennio 2004-2005, le indennità di turno dal 2004 al 2007, lo stipendio di dicembre 2006 e la "tredicesima" dello stesso anno e di agosto, set-

tembre ottobre, novembre e dicembre oltre alla tredicesima del 2007. Ed ora i sindacati, le segreterie provinciali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil chiedono al Prefetto un incontro urgente per esaminare la situazione. La Regione non ha trasferito le somme della legge regionale 71/82, destinate al personale ed ulteriori sovvenzioni previste dalla legge 65/53 oltre che un contributo una tantum di «70.000 euro preannunciato dall'assessore agli enti locali» scrivono i sindacati. La situazione è grave; il personale è esasperato. È stata bloccata la fusione come chiedevano Ragusa e Scicli? Perché i 70.000 euro «sono stati destinati ad altre opere pie»?

**PROPOSTE DELL'ON. MINARDO PER LO SVILUPPO DEL SETTORE**

## «Un'adeguata gestione del sistema turistico»

«Un'adeguata gestione del "sistema turistico ibleo" può produrre competitività e sostenere nel tempo un'immagine di attrattiva non solo a livello nazionale ma anche internazionale». E' quanto ha dichiarato il deputato del Mpa, on. Riccardo Minardo, che suggerisce un ulteriore sforzo programmatico per una maggiore valorizzazione dei siti della Provincia di Ragusa, ed in particolare interventi di rivitalizzazione della tratta ferroviaria Modica-Ragusa e del treno barocco.

Attraversando le stazioni di Noto, Modica, Scicli e Ragusa, il treno barocco, infatti, permette di ammirare e visitare capolavori che costituiscono un patrimonio di bellezza unico per la provincia di Ragusa, una ricchezza che è sinonimo di cultura e turismo e dunque anche di sviluppo. «La tratta ferroviaria è da secoli protagonista nella provincia per la sua storia e le sue caratteristiche proget-

tuali, - ha detto Minardo - deve essere maggiormente valorizzata, ad iniziare dalla fruizione del castello di Donnafugata che, essendo dotato di una sua stazione, trarrebbe grandi vantaggi in termini turistici. A ciò vanno aggiunti tutti i beni architettonici riconosciuti dall'Unesco, i luoghi di Montalbano, i beni culturali, paesaggistici ed ambientali. Se maggiormente valorizzata, la tratta ferroviaria rappresenterebbe ancor di più una rilevante opportunità per le città del Val di Noto assumendo un significato di promozione e di forte richiamo in termini turistici». Secondo il parlamentare autonomista puntare sulle potenzialità della strada ferrata, dunque, è un modo per ottenere maggiore crescita di visitatori e turisti nella Provincia Iblea ricca di grandi potenzialità e prospettive.

**ADRIANA OCCHIPINTI**

**BONIFICA.** La vicenda ha suscitato clamore e le attenzioni della Digos  
I rapporti di lavoro sono, per ora, sospesi in attesa dei fondi regionali

## Le assunzioni al Consorzio 8 Prorogati i dieci contratti

(\*gn\*) Al Consorzio di Bonifica numero 8 tutti sono convinti della legittimità della delibera con la quale il 19 novembre 2007 sono stati assunti dal 26 novembre al 31 dicembre 2007 dieci persone, cinque a tempo pieno e cinque part-time, per le esigenze funzionali. Tant'è che il 27 dicembre l'amministratore provvisorio, Gaetano D'Onufrio, con deliberazione numero 724 ha prorogato il contratto alle dieci unità per altri sei mesi (primo gennaio-30 giugno) chiedendo all'assessorato regionale all'Agricoltura il finanziamento della somma di 104.000 euro. Anche se con un'altra deliberazione, la numero 2 del 4 gennaio, l'amministratore provvisorio ha proceduto alla sospensione concordata senza diritto alla retribuzione dei rapporti di lavoro a termine per mancanza di riscontro da parte dell'assessore Giovanni La Via. Un'assunzione, quella delle dieci unità (Santa Natività, Katya Vicari, Carmelo Licitra, Paola Castillette, Lucia Cartillone, Ilenia Gianchino, Luigi D'Onufrio, Emanuel Man-

aveva presentato un'interrogazione all'assessore La Via, il quale aveva dichiarato la nullità della delibera. Il personale era stato assunto con chiamata diretta perché il Consorzio, essendo un ente

pubblico economico di natura privata, può applicare la legge regionale 18 del 1999 che non prevede selezione.

Ma, intanto, la Digos ha acquisito la documentazione lunedì mattina al Consorzio di Bonifica relativa alle deliberazioni oggetto dell'interrogazione di Ammatuna alla Regione e di Riccardo Minardo al ministro degli Interni.

G. N.

## **UNIVERSITÀ**

# La facoltà di Lingue apre il nuovo anno

**GIORNATA** inaugurale dell'anno accademico della facoltà di Lingue domani, alle 11, a Santa Teresa. Interverranno il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca e il preside di Lingue Nunzio Famoso. La prolusione sarà di Vincenzo Consolo.

Si infittiscono le iniziative per scongiurare lo storno dei fondi destinati ai centri storici della città

## La legge su Ibla sarà salvata

Il governo risponde a Leontini: «Iniziativa personale di un assessore»

**Antonio Ingallina**

L'emendamento contro Ibla non è del governo, ma iniziativa di un singolo assessore. Ossia, il responsabile degli Enti Locali Paolo Colianni, espressione dell'Mpa. Più giorni passano, più il quadro si fa chiaro e tutti i particolari vengono, uno dopo l'altro, alla luce. Il risultato non fa che avvalorare l'impressione del primo momento: è un tentativo per mettere in difficoltà Ragusa e il suo centro storico, divenuto uno dei più fulgidi esempi di recupero ben fatto e intelligente.

L'ultima novità è emersa ieri durante il dibattito generale all'Ars sulla Finanziaria siciliana. Il caso è stato sollevato dall'on. Innocenzo Leontini, che, rivolgendosi all'assessore al Bilancio Guido Lo Porto, ha rimarcato come l'emendamento «intende scippare quella somma (i fondi della legge su Ibla) e destinarla ad altre finalità, peraltro di natura completamente diversa, perché intende rivolgerla al restauro, potenziamento, ripristino, valorizzazione dei siti archeologici protetti dall'Unesco». Leontini ha ricordato che «una legge speciale non può essere, strada facendo, destinata a finalità aggiuntive, integrative e di segno diverso. L'emendamento, quindi, non è nemmeno accoglibile. Tuttavia – ha concluso Leontini – sarebbe buona norma

e dimostrazione di buona volontà da parte del Governo ritirarlo con immediatezza, onde dimostrare ed evidenziare che questo è stato oggetto di un'accesa riflessione da parte del governo».

L'assessore Lo Porto, nella risposta immediata, ha spiegato che «tutti gli emendamenti del governo in questa fase del dibattito sul bilancio e finanziaria recano solamente la firma del presidente e del sottoscritto. Gli altri, che altri assessori legittimamente presentano, sono a titolo personale. Quello che l'on. Leontini ha citato non è stato firmato né dal presidente, né dal sottoscritto». Ergo, è un'iniziativa personale di Colianni, che, a questo punto, dovrebbe spiegare perché ha deciso di accanirsi contro Ibla e la sua legge speciale.

Secondo il programma dei lavori dell'Ars, l'emendamento Colianni che mira a danneggiare Ragusa e il suo centro storico sarà posto in votazione domani. Il sindaco Nello Dipasquale, che ieri pomeriggio ha lasciato Palermo rientrando in città, è perentorio: «Non so – afferma – se l'assessore Colianni lo ritirerà. So per certo che, se sarà posto in

votazione, l'intera aula lo boccerà». Per tutti i dettagli del caso, Dipasquale ha rinviato tutto ad oggi, quando, in Comune, farà il punto della situazione davanti ai giornalisti.

La sensazione, a questo punto, è che si vada verso il ritiro dell'emendamento. Lo annunciano, tra l'altro, il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa e l'onorevole Riccardo Minardo. Il parlamentare nazionale dell'Mpa spiega di aver ricevuto comunicazione dal capogruppo dell'Mpa all'Ars, on. Giovanni Di Mauro che tutti gli emendamenti della maggioranza saranno ritirati, compreso quello che riguarda direttamente lo storno dei fondi della legge su Ibla.

Con l'assessore Paolo Colianni, invece, ha parlato l'on. Orazio Ragusa. In una nota, annuncia di «aver ricevuto un impegno preciso da parte dell'assessore agli Enti locali Colianni per il ritiro dell'emendamento». L'impegno, secondo la chiave di lettura del deputato regionale dell'Udc, va letto come «un atto dovuto nei confronti dell'intera comunità iblea, sia dal punto di vista della strategia di sviluppo del territorio, che da quello più strettamente politico. Non si può pensare – aggiunge Ragusa – di indebolire la crescita di una realtà come quella di Ragusa Ibla, importantissimo sito Unesco, sede universitaria e, in definitiva, elemento indispensabile

per la crescita economico-turistica dell'intera provincia».

Ad onta degli annunci e dei proclami, però, l'emendamento, fino ad ieri sera, non era stato formalmente ritirato. «Siamo – commenta l'onorevole Salvatore Zago – fiduciosi. Se non dovesse essere ritirato, c'è l'impegno dei gruppi di Forza Italia, An, Udc e Partito democratico di bocciarlo». La sortita dell'assessore Colianni avrebbe quindi le ore contate.



**L'on. Leontini:**  
**«Una legge speciale non può essere destinata a finalità aggiuntive»**

## L'EMENDAMENTO CONTESTATO

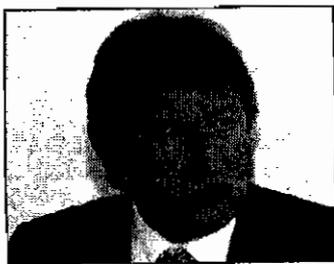
# «La legge su Ibla non corre alcun rischio»

La legge su Ibla corre meno rischi del previsto. Gli emendamenti alla finanziaria regionale verranno discussi a partire da domani visto che oggi l'Ars si discuterà della mozione di sfiducia a Cuffaro e ieri si tenuta solo la discussione generale sugli strumenti finanziari. Ma intanto arrivano varie rassicurazioni e mezzi impegni. L'emendamento presentato dall'assessore regionale Paolo Colianni, che tende a spalmare le risorse per Ibla anche alle zone archeologiche siciliane patrimonio dell'Unesco, dovrebbe essere ritirato senza alcun problema. L'ha annunciato ieri mattina l'on. Orazio Ragusa che avrebbe ricevuto un impegno preciso, da parte dell'assessore agli Enti locali, Colianni, scaturito da un

incontro informale. Secondo l'on. Ragusa "si è trattato di un atto dovuto nei confronti dell'intera comunità iblea, sia dal punto di vista della strategia di sviluppo del territorio che da quello più strettamente politico. Non si può pensare di indebolire la crescita di una realtà come quella di Ragusa Ibla, importantissimo sito Unesco, sede universitaria e, in definitiva, elemento indispensabile per la crescita economico-turistica dell'intera provincia. D'altro canto, non sarebbe stato comprensibile, da parte di un importante componente dell'Mpa, un'azione politica che in buona sostanza avrebbe comportato, attraverso la distrazione di fondi, un impoverimento economico all'area ragusana a favore di

altri siti sparsi per l'intero territorio siciliano". E rassicurazioni le fornisce anche l'on. Minardo dell'Mpa dopo che il capogruppo all'Ars, Roberto Di Mauro, "nel suo intervento in aula ha annunciato il ritiro di tutti gli emendamenti della maggioranza. Di Mauro mi ha rassicurato relativamente ai fondi della legge speciale su Ibla. Non ci saranno problemi". E intanto stamani in conferenza stampa parlerà il sindaco Dipasquale, di ritorno da Palermo dove comunque vi farà ritorno domani per seguire da vicino i lavori parlamentari assieme alla task force di esperti giuridici che è stata costituita per l'occasione.

M. B.



INNOCENZO LEONTINI

**ARS.** Leontini pone un problema di legittimità sull'emendamento Lo Porto: «Non è firmato dal governo». L'atto sarebbe inammissibile

## Schiarita sui fondi per Ibla «La legge è imm modificabile»

(«giad») È stato l'onorevole Guido Lo Porto, assessore regionale al Bilancio, nel suo intervento in aula all'Ars, ieri mattina, a chiarire la vicenda dell'emendamento che avrebbe cancellato i fondi della legge su Ibla, circa 4 milioni e mezzo di euro. È intervenuto per rispondere al deputato azzurro, Innocenzo Leontini, che sottolineava la presenza di qualche «svista» «faccio riferimento ad un emendamento che risulta essere formulato dall'assessore agli Enti Locali e, comunque, presentato dal Governo che, incidendo su una legge importante, cioè la legge 61/81, incidendo sull'articolato e sui successivi interventi legislativi ad integrazione e modificazione, intende scippare quella somma e destinarla ad altre finalità» e conclude «forse, chi ha formulato quell'emendamento non sapeva che una legge speciale, perché come tale fu varata in Parlamento, non può essere, strada facendo, destinata a finalità aggiuntive, integrative e di se-

gno diverso. L'emendamento, quindi, non è nemmeno accoglibile». È stata secca la risposta di Lo Porto: «Tutti gli emendamenti del Governo in questa fase del dibattito sul bilancio e finanziaria recano solamente la firma del Presidente e del sottoscritto. Gli altri emendamenti che altri Assessori legittimamente presentano sono presentati a titolo personale. Quello che l'onorevole Leontini ha citato non è stato firmato né dal Presidente, né dal sottoscritto». E la circostanza viene riportata anche dall'onorevole Roberto Ammatuna, Pd. Una «battaglia» che ha registrato numerose prese di posizione: tutti parlavano dell'emendamento ma nessuno lo trovava. In prima battuta sembrava che l'atto fosse stato esitato dalla commissione Bilancio e di conseguenza doveva essere contenuto nel disegno di legge della Finan-

ziaria ma così non era. Ed allora è iniziata la caccia: si tratta di un emendamento aggiuntivo a firma dell'assessore agli Enti locali, Paolo Colianni. E ieri ulteriori reazioni. Prima delle dichiarazioni in aula il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa comunicava di «avere ricevuto impegno preciso, da parte dell'«assessore agli Enti Lo-

**Ma la vicenda non è ancora chiusa  
Basterebbero le firme di 4 deputati  
per mettere ai voti la proposta Mpa**

cali, Colianni, scaturito da un incontro avvenuto nella serata di ieri per il ritiro dell'emendamento alla legge di bilancio, presentato dallo stesso Colianni, che stomava una parte dei fondi previsti dalla legge 61/81 per Ragusa Ibla a favore dei siti Unesco siciliani». Secondo Ragusa, «un atto dovuto nei confronti dell'intera comunità iblea, sia dal punto di vi-

sta della strategia di sviluppo del territorio che da quello più strettamente politico». Poi l'intervento del capogruppo del Mpa all'Ars, Roberto Di Mauro, diramato tramite agenzia di stampa che giudica «poco opportuno che i fondi vengano stornati da quelli previsti dalla legge speciale per Ibla» e conclude che è positiva l'intenzione ma è «meno positivo, invece, l'aver pensato di pianificare gli interventi finanziari «tagliando» i fondi previsti a favore della legge speciale per Ragusa Ibla. Facciamo appello, pertanto, al Governo affinché ritiri l'emendamento». Ora che succede? Tecnicamente questo emendamento potrebbe essere giudicato «non corretto» perché porta la firma di un assessore che non è quello al Bilancio e nemmeno quella del Presidente. Basterebbero 4 firme di deputati o quella di un capogruppo per renderlo valido. Ma tra il «potrebbe» ed il «forse», la «verità» è che meglio essere vigili.

GIADA DROCKER /

## Discarica aperta, rientra la protesta

**Vittoria.** Il presidente dell'Amiu, Puccia, assicura il ripristino della normalità: «La situazione si è sbloccata»

**VITTORIA.** La situazione sembra essere tornata alla normalità. Già da ieri sera l'emergenza rifiuti a Vittoria e dintorni è rientrata. Lo ha annunciato Gino Puccia il presidente dell'Amiu, l'azienda di igiene urbana di Vittoria, il quale ha fatto sapere che i mezzi e i dipendenti dell'azienda hanno ripreso a lavorare regolarmente. "Ieri mattina qualche dipendente dell'I-com aveva tentato di fare ostruzionismo impedendo ancora agli autocompattatori di entrare nella discarica - ha dichiarato il presidente Gino Puccia - ma il pericolo fortunatamente è stato scongiurato. La situazione si è sbloccata e i dipendenti della mia azienda sono tornati a lavorare regolarmente, anzi stanno anche accelerando i tempi per far sì che in giornata la città sia nuovamente pulita". Lo scenario in questi giorni è stato terrificante: in ogni angolo della città vi erano cassonetti strapieni di spazzatura. Alcune zone della città, nel fine settimana, si erano addirittura trasformate in mini discariche. A causare tutto questo, come sapete, lo sciopero bianco indetto dall'I-com, la società che gestisce la discarica comunale di contrada Pozzo Bollente. L'I-com, che avanza parecchi arretrati dall'Ato ambiente Ragusa, ha deciso di chiudere i cancelli della discarica non permettendo ai mezzi dell'Amiu di scaricare i rifiuti. I mezzi carichi di spazzatura, quindi, sono rimasti fermi per ore davanti all'ingresso rallentando notevolmente il servizio di raccolta in città. Per questo motivo il sindaco Giuseppe Nicosia, martedì mattina, si è recato nella discarica accompagnato dagli uomini della polizia municipale e dagli agenti del commissariato di Vittoria. In quell'occasione il primo cittadino aveva dichiarato che avrebbe denunciato la ditta per interruzione di pubblico servizio se non avesse sospeso lo sciopero. Ma la situazione sembra essere rientrata senza giungere a mezzi estremi. Intanto il sindaco ha attivato le

procedure per il pagamento di un acconto alla ditta. Si parla di circa centomila euro, somma che si aggiunge a quella versata a fine dicembre del valore di duecentomila euro. Sulla vicenda interviene il commissario straordinario del circolo di An Giovanni Moscato che polemizza alle dichiarazioni del sindaco, secondo cui le responsabilità di quanto successo è addebitabile alla gestione inefficiente dell'Ato ambiente. "Il sindaco - dichiara Moscato - conosce bene la

realtà che è ben diversa da quella da lui descritta. L'Ato non riesce a pagare l'I-com solo perché i Comuni a loro volta non pagano l'Ato. La realtà è una sola il Comune di Vittoria è moroso in maniera ingiustificata". Ma Moscato rincara la dose e aggiunge: "Se davvero il Comune non ha alcuna responsabilità sulla vicenda della discarica perché non spiega ai cittadini dove sono finiti i soldi incassati dall'ente per la tassa sulla spazzatura".

**GIOVANNA CASCONI**

## **Modica** Polemiche ma niente responsabili **Raccolta differenziata** **ai minimi storici,** **iniziato lo scaricabarile**

**MODICA.** Piero Torchi ha consegnato al presidente dell'Ato la relazione sulle cave oggi esistenti nel territorio comunale. La relazione è corredata dei pareri geologici, dei vincoli esistenti e di qualsiasi altro elemento utile per l'individuazione di un sito per la nuova discarica comprensoriale. La struttura tecnica dell'Ato prenderà ora visione della documentazione prima di completare le valutazioni da sottoporre al consiglio comunale. I tempi per completare l'intervento sono comunque non comprimibili. Occorrono, infatti, una serie di autorizzazioni di natura ambientale e di compatibilità urbanistica. Tanto per rendere un'idea, l'ampliamento della discarica di Ragusa richiederà circa 18 mesi e interessa un'area nella quale era già in attività una discarica. Nell'immediato, Modica dovrà quindi continuare a chiedere ospitalità ad altri comuni. Il Comune, per saldare i debiti pregressi, potrebbe accendere un mutuo con un istituto di credito. Oggi, intanto, si dovrebbero conoscere le determinazioni sul ricorso presentato dall'Ato e da otto comuni sul pignoramento dell'«Agesp» che ha messo in ginocchio il servizio di raccolta dei rifiuti in quasi tutta la provincia di Ragusa.

Intanto per venerdì 1 febbraio è stata convocata una seduta del consiglio comunale alla presenza degli esperti dell'Ato per mettere a punto la fase di informazione e di pubblicizzazione per la raccolta differenziata. Si tratta della prima fase operativa per avviare una serie raccolta differenziata che al momento vede il comune di Modica nelle posizioni di retroguardia in provincia con solo il 6 per cento.



La differenziata non decolla

Piero Torchi nella sua relazione al consiglio ha posto come traguardo per l'anno in corso il 14 per cento. Una «Nuova Prospettiva» non ha tuttavia condiviso l'analisi di Piero Torchi a proposito della raccolta differenziata e soprattutto sulle responsabilità che hanno portato all'emergenza. Per il movimento, durante l'amministrazione Torchi il dato della differenziata è sceso e il vero problema che ha portato alla crisi dell'Ato è il mancato pagamento della quota dovuta dal Comune di Modica. «Torchi non può dunque essere assolto né può – sostiene il movimento – addebitare ad altri colpe che sono sue e della sua amministrazione». Il movimento non assolve neppure il presidente Enzo Scarso per il quale i dati sconcertanti della differenziata sono dovuti esclusivamente al disinteresse dei cittadini. Gli amministratori si autoassolvono. **(d.g.)**

## CRONACA DI MODICA

**LA VICENDA RIFIUTI.** L'argomento resta di estrema e drammatica attualità. Il 1° febbraio previsto confronto tecnico-scientifico. Ed, intanto, Forza Nuova critica l'atteggiamento del Consiglio

# Raccolta differenziata, obiettivo: 14% È la previsione del sindaco per il 2008

(\*gioc\*) Rimane all'ordine del giorno il problema rifiuti. Dopo il consiglio comunale di lunedì sera che ha rimandato all'Ato la scelta del sito dove ubicare la discarica, l'attenzione è sulla raccolta differenziata. Nel corso della seduta della civica assise, il Sindaco, Piero Torchi, aveva detto: "il dato della differenziata a Modica nel 2001 era del 3,89%, nel 2002 era del 6,79%, nel 2006 è del 5,88%, nel 2007 è del 6,19%, nel 2008 è vicino al 14% come previsione. Il dato di raccolta media in provincia è dell'8%". Una previsione ottimistica quella del Sindaco, che per mantenere le promesse si è già attivato, convocando la struttura tecnica di consulenza e supporto dell'Ato Ambiente per un confronto con l'Amministrazione ed il Consiglio comunale in vista del varo del piano di comunicazione per la raccolta differenziata e del successivo avvio dei piani integrati provinciali per la raccolta differenziata. Intanto il consiglio comunale di venerdì 1° febbraio consentirà il primo vero confronto tecnico-scientifico sul servizio di raccolta differenziata. In quella sede saranno ancora una volta invitati i vertici dell'Ato Ambiente di Ragusa, i rappresentanti della ditta che gestisce il servizio e i tecnici del settore ecologia del Comune. "Queste sono le risposte concrete che si attendevano - commenta il Sindaco - e l'avvio di un percorso serio e scientifico per accelerare sulle politiche d'incremento della raccolta differenziata, ma è anche chiara dimostrazione del ruolo fondamentale dell'ATO nel processo di riorganizzazione e potenziamento del servizio". Intan-

to, Forza Nuova di Modica definisce "piratesco" l'atteggiamento del consiglio comunale assunto lunedì. "Pur ravvisando - dicono da Forza Nuova - nei vertici dell'Ato Ambiente un evidente deficit di progettualità e di capacità gestionale, i consiglieri non hanno ritenuto di assumere su se stessi le responsabilità di una scelta fondamentale per la vita della comunità modicana". Il movimento "Una nuova prospettiva" in una nota, giustifica il voto contrario alla mozione per via "dell'ostinazione del Sindaco su un passaggio che addebitava le responsabilità dell'emergenza rifiuti in città all'Ato Ambiente. E questo non perché per contro il centrosinistra volesse inserire un riferimento alle responsabilità dell'amministrazione, ma per espresa volontà del Sindaco di indicare nell'Ato il principale colpevole".

GIORGIO CARUSO

## Da Scicli un «siluro» alla giunta

SCICLI. (\*pid\*) Un «siluro» all'indirizzo del Comune di Modica passando per la Presidenza della Regione siciliana, l'Assessorato regionale alle autonomie locali e la Procura della Corte dei Conti. Porta la firma degli assessori Enzo Muccio e Bartolo Lorefice e dei consiglieri Daniele Occhipinti, Armando Fiorilla, Claudio Caruso, Carmelo Carnemolla e Valentino Rosano. La Sinistra L'Arcobaleno al gran completo nella lettera-denuncia che i sette hanno firmato facendo riferimento "alla situazione finanziaria gravissima del Comune di Modica ed ai debiti accumulati nei confronti di enti ed imprese hanno raggiunto livelli di estrema gravità". Ed ancora Muccio, Lorefice,

Fiorilla, Caruso, Occhipinti, Carnemolla e Rosano si chiedono "come sia possibile che in una simile situazione non siano scattate, almeno per il Comune di Modica, quelle misure di salvaguardia previste dalle leggi dello Stato e della Regione tali da imporre quelle procedure di risanamento atte a normalizzare la situazione economica e finanziaria dell'ente. Chiediamo che si assumano quelle iniziative, compresa quella di verificare i documenti contabili del comune di Modica, incrociandoli con quelli del Comune di Scicli al fine di accertare il rispetto delle norme di legge, compreso il rispetto del patto di stabilità da parte del comune di Modica".

PI. D.

## **COMUNE.** Lo chiedono all'Ente gli artigiani: ieri un vertice **Un piano di rientro dai debiti**

(\*gioc\*) Un piano di rientro dei debiti che le ditte ed i fornitori del comparto artigianale vantano nei confronti del Comune di Modica. E' quello che sarà formalizzato dalla Cna modicana al termine di un incontro che sarà convocato a giorni con i capigruppo consiliari. La decisione è arrivata ieri mattina, a conclusione di un incontro tra una delegazione della Confederazione nazionale dell'artigianato di Modica - composta dal presidente Piero Bonomo, dal segretario Carmelo Caccamo e dal consigliere del direttivo Salvador Avola - con il Sindaco, Piero Torchi e l'assessore allo Sviluppo economico, Franco Militello.

Oltre al piano di rientro, che sarà dunque oggetto di dibattito in consiglio comunale, le parti



**PIERO TORCHI**

hanno raggiunto l'intesa sull'ampliamento dell'area artigianale di contrada Michelica e sulla creazione di una nuova area in contrada Mauto. Inoltre sarà convocata per venerdì 1° febbraio alle 15,30 a palazzo San Domenico, una riunione per affrontare l'apertura del Centro Servizi e siglare l'adesione dell'ammini-

strazione al rapporto di collaborazione per l'occupazione dei lotti ancora disponibili. Per quanto attiene la presenza di un artigiano all'interno della commissione edilizia, oggetto di rivendicazione della Cna, il sindaco si è impegnato a sostenere, in consiglio comunale, una soluzione che prevede la richiesta di una integrazione, a titolo gratuito, della commissione edilizia di un nuovo componente che rappresenti il mondo dell'artigianato. L'altro ieri si era svolto un altro vertice tra i rappresentanti locali della Cna e il presidente del Consiglio comunale, Enzo Scarso. La riunione, in quella occasione, era stata incentrata sulla realizzazione di una seconda zona artigianale a Modica Alta.

**Gio. C.**



**INSIEME PER LA SICILIA. Mario Coco**

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** Almeno tre gruppi della coalizione chiedono il «diritto di scelta». All'ultimo vertice ha partecipato pure Mario Coco

## Comiso, candidato a sindaco Il centrodestra cerca l'intesa

**COMISO. (\*fc\*)** Il difficile "parto" del centrodestra a Comiso. I partiti della Casa delle Libertà ed i loro potenziali alleati non sono ancora riusciti a trovare l'accordo sul nome di un candidato. Almeno tre gruppi reclamano la possibilità di inserire un loro uomo: lo hanno fatto Forza Italia (che, in più fasi, ha proposto Giancarlo Cugnata, Raffaele Elia e Nenè Amenta), così come l'Udc, che punta su Giovanni Digiacomo, e Alleanza Nazionale, che vorrebbe schierare l'assessore provinciale Giuseppe Alfano. Martedì Forza Italia ha fatto un passo indietro: "Noi siamo il partito più forte - spiega Cugnata - ma siamo disposti a non chiedere la candidatura, purché si trovi una soluzione unitaria". Un segnale di buona volontà, secondo alcuni, ma anche una mossa che potrebbe celare intenti diversi. Si vedrà. Intanto, l'annuncio di Cugnata, ha smosso le acque stagnanti. Tutti spingono per una candidatura unitaria, ma i "distinguo" sono tanti. "E' una decisione che ritengo saggia - commenta Cettina Linfanti, di An - che aiuta a fare chiarezza. Forza Italia è pronta a farsi da parte: io sono fiduciosa che, a questo punto, si riuscirà a trovare una candidatura unitaria". Fiducioso anche il rappresentante dell'Udc, Salvo La Terra: "La scelta di Forza Italia è importante e la apprezziamo. Attendiamo la riunione di venerdì e molti nodi si potranno sciogliere". Antonello Digiacomo, leader dell'

Mpa, è altrettanto chiaro: "Forza Italia ha dato un segnale. La riunione è stata rinviata, perché attendiamo altri vertici provinciali. Noi chiediamo che si vada ad un accordo unitario almeno nei tre comuni dove si vota ed ho trovato convergenze su questo punto".

Alla riunione ha preso parte anche Mario Coco, fondatore di "Insieme

per la Sicilia" e candidato alle ultime provinciali. "Noi non abbiamo mai appoggiato nessuna coalizione, ma siamo di destra e abbiamo accolto l'invito a partecipare alla riunione. Vedo, però, che ci sono ancora molte divergenze sulle candidature. Questo è controproducente. A Comiso la sinistra è forte, se non ci si presenta uniti non si

riuscirà a vincere. Noi siamo un movimento per la gente, una sorta di "sportello" per i cittadini e nella coalizione vogliamo continuare a svolgere questo ruolo. Saremo presenti alle elezioni, se ci sarà l'unità appoggeremo il candidato comune, altrimenti presenteremo un nostro candidato".

**FRANCESCA CABIBBO**

## **Comiso Bellassai coinvolge i socialisti e ricompatta l'Unione**

---

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Dopo la designazione del Partito democratico e l'appoggio della Sinistra-Arcobaleno, Luigi Bellassai incassa anche il sostegno della Costituente socialista che l'altro giorno ha manifestato apprezzamento per l'intenzione del candidato del centrosinistra di coinvolgere in una logica di pari dignità tutti i partiti e movimenti che lo sostengono.

Il centrosinistra si presenterà quindi compatto alle prossime amministrative. Bellassai troverà sulla sua strada di sicuro l'ex sindaco Pasquale Puglisi che ha rotto con il centrodestra e sarà alla testa di una lista civica. Domani si riunirà, intanto, la Casa delle libertà per capire se l'Mpa sarà della coalizione o se, invece, percorrerà vie diverse. Due al momento gli aspiranti candidati del centrodestra: il consigliere provinciale Giovanni Digiaco (Udc) e l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Alfano (An). ◀

# Rifugiati politici, ecco i fondi

Comiso. Finanziati i due progetti d'accoglienza presentati dall'amministrazione comunale

COMISO. Trecentomila euro dal ministero degli Interni per finanziare i due progetti presentati dal Comune per l'attivazione delle misure di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti asilo politico. Quindici le persone adulte ospitate presso la struttura "Madonna del Buon Consiglio" nell'ambito del progetto "Farsi Prossimo" e dieci i soggetti categoria vulnerabile presso Villa Bertini. A gestire l'operatività dei servizi sono rispettivamente la Fondazione "San Giovanni Battista" di Ragusa e la cooperativa "Il Dono". L'Amministrazione comisana ha ottenuto altresì un finanziamento straordinario al fine di incrementare temporaneamente il numero dei posti in accoglienza e questa misura eccezionale risponde all'esigenza di far fronte ad una situazione critica di sovraffollamen-

to di persone richiedenti protezione umanitaria: è la fondazione "San Giovanni Battista" a gestire presso una loro struttura nel centro storico comisano questa nuova emergenza. Soddisfazione è stata espressa dall'assessore alle Politiche sociali, Ivana Latino, che rileva come il Comune di Comiso sia ai primi posti nella graduatoria nazionale, a conferma e riconoscimento della qualità del lavoro messa in atto e maturata in questi anni. "Questi progetti, che si ispirano altresì ai valori etici e morali della Caritas Diocesana di Ragusa - dichiara Ivana Latino -, non si limitano alla prima accoglienza, ma promuovono tutta una serie articolata di misure di accompagnamento, attraverso forme di dialogo e protocolli d'intesa con il sistema del welfare locale che passano attraverso la promo-

zione del lavoro in rete con il coinvolgimento attivo di tanti soggetti e l'interazione dei servizi territoriali, quali per esempio l'alfabetizzazione scolastica, i tirocini formativi presso aziende, l'inserimento lavorativo, l'orientamento, il sostegno per l'assistenza abitativa con l'Anfe." "Quale responsabile dell'ente gestore - ha aggiunto Salvatore Brullo - constato che grazie a questo sforzo collettivo, l'integrazione degli stranieri è possibile e praticabile e produce anche effetti positivi per tutta la collettività. Questo modello di accoglienza integrato dello Sprar (sistema di protezione dei richiedenti asilo, rifugiati e destinatari di protezione umanitaria) è stato presentato ultimamente a Bruxelles al Parlamento Europeo ed ha suscitato interesse e curiosità".

**Scicli**

## «Bilanci comunali da controllare»

**Il sindaco Falla si rivolge alla Corte dei conti e chiede verifiche per Modica, Ispica e Pozzallo**

Il sindaco di Scicli Bartolomeo Falla ha chiesto un'ispezione della Corte dei Conti sui bilanci dei Comuni di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo.

"Il mio mandato di primo cittadino sta per volgere al termine e dopo dieci anni di amministrazione non ho alcuna intenzione di lasciare qualcosa di intentato per recuperare il credito di oltre tredici milioni di euro per il conferimento in discarica dei rifiuti da parte di Modica, Ispica e Pozzallo", spiega Falla. "Poiché il sindaco di Modica, Piero Torchi, afferma che palazzo San Domenico inizierà a pagare solo quando Scicli avrà ritirato la sua azione giudiziaria relativa al pignoramento dei beni per il recupero del proprio credito, ho chiesto alla Corte dei Conti di sindacare la veridicità e l'attendibilità dei bilanci dei quattro Comuni del comprensorio, Scicli com-

presa, al fine di sapere una volta per tutte se le somme che abbiamo iscritto a ruolo nel nostro bilancio potranno mai essere pagate dai nostri debitori".

Una scelta clamorosa quella del primo cittadino di Scicli, che ha informato il prefetto Giovanni Francesco Monteleone della sua scelta. Un gesto estremo, compiuto a fine legislatura, dopo che la vicenda giudiziaria del pignoramento si è in qualche modo incartata nelle pieghe delle sospensive e dei giudizi di merito.

La Corte dei Conti ha già avviato la sua attività ispettiva. A Scicli da tempo si sostiene che gli strumenti contabili dei comuni conferitori potrebbero non essere a posto e che nelle pieghe dei bilanci possa esserci qualche magagna in ragione della quale da qui a qualche anno Modica, Pozzallo e

Ispica potrebbero opporre ragioni nuove al mancato pagamento dei debiti.

Il sindaco Falla, dopo dieci anni di mandato, dice di voler chiudere con la coscienza a posto. Di qui il suo invito alla magistratura contabile a esaminare addirittura anche il bilancio del Comune di Scicli. "Non abbiamo niente da nascondere. Che ben vengano i controlli su di noi e sugli altri. Desidero lasciare il mandato sapendo che prima o poi la comunità sciclitana riavrà i soldi che le spettano. Mi auguro che la stessa pervicacia possa essere messa in atto dal mio successore".

Un invito, quindi, al futuro sindaco, a proseguire tale azione di recupero crediti, a qualunque costo, e con qualunque strumento la legge metta a disposizione.

**GIUSEPPE SAVÀ**

## Scicli L'Mpa potrebbe ritirare la candidatura di Silvio Galizia Padua pronta a correre da sindaco e a misurarsi alle primarie del Pd

Leuccio Emmolo  
SCICLI

Avanzano i movimenti, i comitati e le associazioni politiche in vista delle elezioni di primavera. In questa fase sono loro ad occupare la scena politica locale, presentandosi alla città come soggetti politici a tutti gli effetti, pronti a concorrere direttamente con uomini, proposte, ed idee al rinnovo del consiglio comunale ed all'elezione del sindaco.

I movimenti più agguerriti sono «Città aperta», fondata da Enzo Giannone, ex diessino, che si colloca in un'area moderata aperto al dialogo con le due coalizioni, e «XXV aprile» collocato nel centro-

destra, particolarmente vicino a Giovanni Venticinque, pronto a sostenerlo in una sua eventuale candidatura. Il movimento «XXV aprile», se non ci saranno spazi e condizioni per alleanze e percorsi condivisi, presenterà un proprio candidato sindaco. Altre liste concorreranno come il movimento «Xicli» che sta lavorando in assoluto silenzio e non trascura l'ipotesi di competere con un suo candidato sindaco.

Si profila, intanto, la candidatura del consigliere provinciale Venerina Padua, nessuno conferma né smentisce la cosa. Sembra che la diretta interessata non direbbe di no qualora la scelta cadesse su di lei. Due i momenti che



Venerina Padua potrebbe essere il candidato del Partito democratico

si devono, però, consumare all'interno del Partito democratico prima che si arrivi al nome del candidato: le primarie, percorso già stabilito dal partito sul nome da proporre all'intera area del centrosinistra, e la successiva condivisione delle altre forze politiche della coalizione che stanno lavorando, oltre al progetto elettorale anche sul nome del sindaco.

L'unica candidatura certa resta quella di Franco Susino per «Patto per Scicli», visto che la candidatura di Silvio Galizia sembra rientrata così come hanno confermato il segretario dell'Udc Teo Gentile e Giovanni Venticinque di An. Sia Gentile che Venticinque sarebbero disponibili a spendere energie per stare a palazzo di città. Gli stessi hanno affermato che la Cdl sta lavorando per riuscire a proporre un solo nome "forte" che sia sintesi di un programma unitario per la città. Sono stati avviati una serie di incontri anche con l'Mpa ed i movimenti di area. \*

## **SCICLI, IN VISTA DELLE AMMINISTRATIVE, SI FA SPAZIO VENERINA PADUA**

Avanzano i movimenti, i comitati e le associazioni politiche in vista delle elezioni di primavera. In questa fase sono loro ad occupare la scena politica locale, presentandosi alla città come soggetti politici a tutti gli effetti, pronti a concorrere direttamente con uomini, proposte, ed idee al rinnovo del consiglio comunale ed all'elezione del Sindaco per il prossimo quinquennio. I movimenti più agguerriti sono "Città aperta", fondata da Enzo Giannone, ex diessino, che si colloca in un'area moderata aperto al dialogo in entrambi le direzioni, e "XXV aprile" collocato nel centrodestra, particolarmente vicino a Giovanni Venticinque, pronti a sostenerlo in una sua eventuale candidatura. E' notizia recente che il movimento "XXV aprile" che se non ci saranno spazi e condizioni per alleanze e percorsi condivisi presenterà un proprio candidato sindaco. Altre liste concorreranno come il movimento Xicli che sta lavorando in assoluto silenzio, non si trascura l'ipotesi di competere con un suo candidato sindaco. A proposito di candidati Sindaco si profila la candidatura del consigliere provinciale Venerina Padua, nessuno conferma ne smentisce la cosa. Sembra che la diretta interessata non direbbe di no ad una eventuale scelta su di lei. Due i momenti che si devono, però, consumare all'interno del Pd prima che si arrivi al nome del candidato: le primarie, percorso già stabilito dal partito sul nome da proporre all'intera area del centrosinistra e la successiva condivisione delle altre forze politiche della coalizione che, stanno lavorando oltre sul progetto elettorale anche sul nome del sindaco. L'unica candidatura certa resta quella di Franco Susino per "Patto per Scicli" visto che la candidatura di Silvio Galizia sembra rientrata così come hanno confermato il segretario dell'Udc Teo Gentile e Giovanni Venticinque di An. Sia Gentile che Venticinque sarebbero disponibili a spendere energie per stare a palazzo di città. Gli stessi, hanno affermato che la Cdl sta lavorando per riuscire a proporre un solo nome "forte" che sia sintesi di un programma unitario per la città. In questo senso sono stati avviati una serie di incontri anche con l'Mpa ed i movimenti di area. Nelle prossime settimane il quadro sarà più delineato e ciò fa ipotizzare l'ufficializzazione di altri nomi di candidati con accanto i programmi per amministrare il territorio nei prossimi anni. Non si parla di elezioni solo nelle segreterie politiche ma anche nei corridoi del municipio e fuori dall'aula consiliare prima e dopo le sedute del consiglio comunale che ieri sera ha finalmente approvato l'ordine del giorno relativo al regolamento del mercatino delle pulci in piazza Busacca. La massima assemblea cittadina tornerà in aula domani sera, stavolta per affrontare la delicata problematica della discarica comprensoriale San Biagio.

## **ELEZIONI.** Costituite due commissioni: una si occupa del programma Scicli, «L'Arcobaleno» scalda i motori

**SCICLI. (\*pid\*)** In sordina, senza grossi clamori La Sinistra l'Arcobaleno ha cominciato il suo cammino pre elettorale che la porterà alle elezioni amministrative di fine primavera. Si parte dall'assunto che le tre sigle, Rifondazione comunista, Sinistra Democratica e Comunisti italiani, si trovano accomunati da un unico obiettivo: quello di non sfilacciare il tessuto della sinistra radicale a beneficio delle altre espressioni politiche sia di centro che di centrodestra. Ogni sera i tre partiti si riuniscono. Hanno costituito due commissioni, una che si occupa del programma ed una che si occupa degli indirizzi. L'importanza di presentarsi organizzati già prima dell'appuntamento elettorale dovrebbe rappresentare un punto di forza per La Sinistra l'Arcobaleno evitando le incomprensioni che arrivano nelle ultime battute di un appuntamento elettorale. I tre partiti partono forti di una presenza in giunta ed in consiglio che permette loro una conoscenza diretta delle problematiche che interessano il territorio. Sono in giunta Enzo Muccio della Sinistra Democratica, con funzioni di vice sindaco e di assessore alle politiche di sviluppo, Bartolo Loreface di Rifondazione Comunista con delega alle politiche culturali. I tre partiti, poi, sono pre-

senti in consiglio con le proprie pattuglie: la SD è rappresentata da tre consiglieri, Claudio Caruso, Daniele Occhipinti ed Armando Fiorilla. Rifondazione comunista da Carmelo Carnemolla ed i Comunisti italiani da Valentino Rosano. Nonostante le riunioni sono iniziate da giorni non si è fatto ancora il nome del candidato a sindaco che la sinistra radicale andrà a proporre al tavolo del centrosinistra. Nelle settimane scorse si faceva, con sempre più consistenza, il nome di Armando Fiorilla ma in ultimo sono in molti ad affermare che lo stesso avrebbe avuto un riavvicinamento con il leader dell'Udc, Peppe Drago; riavvicinamento che farebbe pensare ad una rivisitazione da parte del consigliere Armando Fiorilla (che lasciò tempo fa l'Udc in pieno disaccordo con il partito) della sua collocazione politica e, quindi, ad un suo nuovo passaggio con la truppa di Peppe Drago. A parte questi piccoli risvolti che precedono l'avvio della prossima campagna elettorale, la sinistra radicale si dice pronta ad affrontare il momento delle consultazioni amministrative in maniera compatta, decisa a recitare un ruolo di primo piano nel panorama politico ed amministrativo sciclitano.

**PINELLA DRAGO**

## **Santa Croce Camerina** La Rosa attacca la giunta Schembari **Il taglio delle guardie mediche** **«In estate 40 mila senza assistenza»**

**Federico DiPasquale**  
**SANTA CROCE CAMERINA**

Il riordino delle guardie mediche in provincia minaccia ben due postazioni estive nelle borgate di Casuzze e Punta Braccetto. Il capogruppo della Margherita per il Partito democratico Giorgio La Rosa lancia l'allarme ed esprime «profondo rammarico per la paventata cancellazione delle guardie mediche turistiche di Casuzze e Punta Braccetto, previste dall'ordinanza dell'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla e confermate dal direttore dell'Ausl Fulvio Manno. Ancora una volta - commenta La Rosa - i cittadini di Santa Croce e gli oltre

40 mila residenti temporanei che affolleranno le nostre coste nella stagione estiva subiscono gli effetti di una politica improvvisata, in materia di sanità pubblica e di una gestione clientelare che altro non fa che assegnare consulenze a gettone spendendo e spandendo denaro pubblico in incarichi "ad personam" inutili e ridondanti. Per risanare le casse pubbliche - rileva il capogruppo Di - non si è trovato di meglio che tagliare i finanziamenti alle Ausl. Un modo di ragionare non solo fortemente dannoso per la protezione della nostra salute, ma che denota sconcertante pressappochismo e improvvisazione nell'individuazione degli spre-

chi. Sconcerta ancora di più - aggiunge La Rosa - il fragoroso silenzio (in questa occasione anche "assenso") della giunta Schembari ancora una volta impassibile e muta di fronte ad uno scippo in piena regola perpetrato ai danni dei santacrocesi. Quali azioni prevede il signor sindaco - si chiede il capogruppo Di - per evitare la chiusura delle guardie mediche turistiche?».

Secondo La Rosa infatti «al danno si aggiunge la beffa, se si pensa che non più di sette mesi fa l'assessore regionale aveva assegnato il medico di bordo per l'ambulanza di tipo A a disposizione del 118 di Santa Croce, ma non solo - prosegue l'esponente della

Margherita - il medico non si è mai visto e temiamo che non si vedrà mai più, c'è anche il rischio serio che venga ridotto l'orario di servizio della guardia medica di Santa Croce, con forti ripercussioni sulla rapidità e tempestività degli interventi, in modo particolare nei giorni festivi e nei fine settimana. Tutto ciò fa parte - è l'accusa verso l'amministrazione locale - di una "strategia dell'abbandono" perpetrata dal centro-destra che sta relegando Santa Croce tra i comuni dimenticati della provincia, senza servizi, in mano alla delinquenza comune ed organizzata, senza un futuro. Quando avremo l'onore - si chiede ironicamente Giorgio La Rosa - di vedere un vero atto di rivendicazione e di coraggio da parte dei nostri amministratori locali, che sappia andare contro gli interessi dei rispettivi padrini politici e volto esclusivamente a difendere gli interessi dei santacrocesi e degli abitanti della costa?».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

— Quattro big di Forza Italia sarebbero pronti al salto a Roma. Per la Provincia di Palermo è scontro. An vuole Catania. E l'Mpa ha un nome a sorpresa per la giunta regionale

## Poltrona nel Cuffaro-bis o alla Camera? Cominciata la corsa dei deputati dell'Ars

**PALERMO.** I leader regionali di Forza Italia, Alleanza nazionale e Udc ne hanno iniziato a parlare ieri in una pausa dei lavori della Camera. Il rimpasto in giunta è l'argomento principale delle giornate all'Ars. Annunciato da Cuffaro, dovrebbe arrivare dopo l'approvazione della Finanziaria (dunque a inizio febbraio). Ma nel complicato mosaico che porterà alla nuova formazione di governo si sono aggiunte altre tessere: i posti che potrebbero liberarsi nelle liste per le Politiche. Se si andasse a votare per le Camere, i leader della Cdl si troverebbero in pochi giorni a decidere candidare per Roma, per le Provinciali di primavera e per i posti in giunta regionale. In tanti, soprattutto dentro Forza Italia, potrebbero tentare il salto dall'Ars a Montecitorio o Palazzo Madama. I primi nomi che circolano sono tutti pesanti. C'è quello di Michele Cimino, presidente della commissione Bilancio dell'Ars: «Mi piacerebbe fare un'esperienza a Roma - commenta - ma queste sono scelte che spettano al partito. Io sono a disposizione per dare il mio contributo a creare liste sempre più forti». A Roma potrebbe guardare anche un altro ex assessore, Alessandro Pagano. Molto dipenderà dalle liste (se si vota, come pare, con la vecchia legge, le preferenze sono bloccate e l'ordine è indicato dai partiti) e dalla nuova giunta. Dore Misuraca è stato il capodelegazione di Forza Italia nel governo Cuffaro ma anche lui non ha mai nascosto la volontà di fare un'esperienza a Roma: potrebbe tentare dimettendosi poi dalla giunta. Situazione analoga a quella



**MICHELE CIMINO,**  
DI  
FORZA ITALIA,  
PRESIDENTE  
DELLA  
COMMISSIONE  
BILANCIO  
DELL'ASSEMBLEA  
REGIONALE



**RAFFAELE STANCANELLI,**  
VICE PRESIDENTE  
DELL'ARS (AN)  
POTREBBE  
ENTRARE IN  
GIUNTA O  
PUNTARE ALLA  
PROVINCIA  
DI CATANIA



**ANTONELLO ANTINORO,**  
UDC,  
È IL DEPUTATO  
CHE HA  
PRESO  
PIÙ VOTI  
ALLE ULTIME  
ELEZIONI  
REGIONALI

di un altro assessore forzista, Nino Beninati. L'eventuale esodo verso Roma libererebbe posti a Sala d'Ercole per i primi dei non eletti alle Regionali: particolare a cui FI è sempre molto sensibile.

Nel partito di Berlusconi c'è Francesco Scoma che vorrebbe lasciare l'Ars per succedere al compagno di partito Francesco Musoito alla guida della Provincia di Palermo. Lo stesso posto al quale puntano i due campioni del voto dell'Udc, Antonello Antinoro e Nino Dina. Uno dei due sarà di certo assessore nel Cuffaro bis. Ma nello scudocrociato sono in tanti a chiedere spazio, nel presupposto che sia Agata Consoli che Mario Torrisi lascino l'incarico: Pippo Gianni potrebbe essere la seconda new entry. Sebastiano Sanzarello vorrebbe provare la corsa alla Provincia di Messina. La cuffariana doc Giusy Savarino potrebbe essere la sorpresa per un assessore e libererebbe un posto in Consiglio di presidenza all'Ars. Infine, potrebbe trova-

re spazio per le liste romane anche Toto Cordaro, attuale vicesindaco di Palermo. «La prossima settimana - commenta il segretario Udc Saverio Romano - avremo le idee chiare, sapremo se si vota a Roma e poi penseremo al rimpasto».

Sapere se si vota a Roma è fondamentale

### Pronti a lasciare Sala d'Ercole i deputati azzurri Cimino Pagano, Misuraca e Beninati

le per determinare i nuovi equilibri. Il leader di An Pippo Scalia la vede così: «I sondaggi dicono che An in Sicilia potrebbe conquistare almeno due seggi in più. È chiaro che questo amplia le possibilità». An dovrebbe cambiare un solo nome in giunta (Giovanna Candura, all'Industria) e Scalia ha sempre detto che vorrebbe valorizzare un esponente per ogni area metropolitana: oggi la delegazione vede il paler-

mitano Lo Porto e il messinese Formica. Il candidato a entrare nel Cuffaro bis è il catanese Raffaele Stancanelli. Che però potrebbe essere anche l'uomo per puntare alla Provincia di Catania se Scalia otterrà questa possibilità. In quel caso per la giunta potrebbe essere l'ora del palermitano Salvo Caputo, che lascerebbe il ruolo di capogruppo, o del ragusano Carmelo Incardona.

Per l'Mpa a uscire potrebbero essere sia Paolo Colianni (Famiglia) che Rossana Interlandi (per lei, ambientalista di lungo corso, si aprirebbero le porte della presidenza del Parco dell'Etna). Indiscusso il ruolo di Lino Leanza (vicepresidente), l'Mpa potrebbe lanciare in giunta un nome a sorpresa: Alfredo Zoda, primo dei non eletti della Margherita alle Regionali, che in estate è transitato con i fedelissimi nel movimento di Lombardo. Il suo ingresso in giunta potrebbe servire all'Mpa per sollecitare l'elettorato cattolico e moderato del Pd.

GIA. PI.

**Ars** Oggi inizia il dibattito dallo scontato esito finale

# Mozione di sfiducia a Totò Cuffaro All'Unione mancano ben 13 voti

Ne occorrono infatti 46 per l'approvazione. Da domani s'inizia finalmente a discutere del bilancio

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Si è conclusa ieri all'Ars la discussione generale sulla Finanziaria, ma l'attenzione del mondo politico è tutta rivolta al dibattito che si svolgerà oggi sulla mozione di sfiducia al presidente della Regione Totò Cuffaro, presentata dalla leader dell'Unione Rita Borsellino e sottoscritta dagli altri 32 deputati del centrosinistra.

Nessuno, ovviamente, dati i rapporti di forza (33 a 57), si attende che il documento sia approvato, anche perché, in caso di sfiducia al presidente della Regione, l'Ars verrebbe automaticamente sciolta e si andrebbe subito a nuove elezioni, con l'impossibilità di Cuffaro, già al secondo mandato, di ricandidarsi. Comunque, ci sarà una conta e, probabilmente, alle assenze sarà dato un significato politico. Si sa già, inoltre, perché l'ha dichiarato anticipatamente, invitando tutti gli altri deputati a fare altrettanto con una motiva-

zione decisamente originale.

«Non mi risulta - ha spiegato - che sia stato modificato l'ordinamento giudiziario nei confronti dei condannati che appartengono alla casta politica. Infatti, è ancora vigente il principio del doppio grado di giudizio nei confronti di qualunque cittadino italiano. Né è stato ricostituito il Tribunale dell'Inquisizione che dovrebbe giudicare in secondo grado i reati commessi dalla classe politica. E, pertanto, non è accettabile che l'aula di un Parlamento venga strumentalmente trasformata in un aula di Tribunale». A giudizio di De Luca, quindi, è giusto «che il Parlamento affronti la tematica inerente alla condanna del presidente Cuffaro», ma è sbagliato che il dibattito «si concluda con un atto politico che ha il sapore di una strumentale invasione di campo nei confronti della magistratura. D'altronde, per essere valida ed esplicare tutti i suoi effetti costituzionali, la mozione dovrebbe essere approvata con almeno

46 voti a favore».

Anche se l'intera maggioranza si astenesse, i 33 voti dell'opposizione non basterebbero. L'art. 10 dello Statuto siciliano, infatti, così dispone: «L'Assemblea regionale può approvare a maggioranza assoluta dei suoi componenti una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione presentata da almeno un quinto dei suoi componenti e messa in discussione dopo almeno tre giorni dalla sua presentazione. Ove la mozione venga approvata, si procede, entro i successivi tre mesi, alla nuova e contestuale elezione dell'Assemblea e del Presidente della Regione».

Occorre, quindi, un'a maggioranza qualificata, che è di 46 deputati. E le assenze, in questo caso, non contano. Per il resto si vedrà cosa deciderà il Consiglio dei Ministri, una cui eventuale deliberazione, qualora fosse accolto il principio in vigore per i consiglieri delle regioni ad autonomia ordinaria, potrebbe essere impugnata e sottoposta al parere

della Corte costituzionale, in attesa della cui sentenza, stando alle voci circolanti nei corridoi di Sala d'Ercole, il ruolo di presidente della Regione sarebbe svolto dal vicepresidente Lino Leanza del Mpa, braccio destro di Raffaele Lombardo.

Intanto Antonio Di Pietro ha scritto in una lettera indirizzata a Romano Prodi sostenendo che «come ministro della Repubblica, e soprattutto come cittadino, sono sconcertato dalla reazione che ha caratterizzato il comportamento del Presidente della Regione Sicilia rispetto alla sentenza che lo ha condannato e che, a chiunque abbia dignità e rispetto verso le istituzioni, avrebbe dovuto suggerire soltanto di prendere la decisione di dimettersi. Ritengo che il governo non possa rimanere inerte rispetto alla vicenda in questione e che sia indispensabile l'adozione di misure concrete, in conformità a quanto previsto dall'ordinamento, volte ad assicurare il primato della legge ed il pieno rispetto del principio di legalità, restituendo, in tal modo, credibilità ed autorevolezza alle istituzioni dello Stato».

Per parte sua, Cuffaro ha commentato: «Sulla sospensione ci sono dei giuristi che parlano per me. Mi rimetto alla decisione degli organi dello Stato». E il riferimento agli «organi dello Stato non è limitato al Consiglio dei Ministri».

Tornando ai lavori d'aula di ieri, va rilevato che, al dibattito sulla finanziaria, oltre al relatore di minoranza Egidio Ortisi (Pd), sono intervenuti Salvino Caputo (An), Nino Oddo (UpS), Cateno De Luca (Misto), Giovanni Barbagallo (Pd), Francesco Cantafia (Sa), Roberto Di Mauro (Mpa), Antonello Cracolici (Pd), Innocenzo Leontini (FI), Nino Dina (Udc), Salvo Fleres (FI). Ha replicato a tutti l'assessore alle Finanze Guido Lo Porto. L'esame dei singoli articoli dovrebbe avvenire nella seduta di domani. \*

# Cuffaro: «Sono turbato, sto riflettendo»

Oggi all'Ars la mozione di sfiducia presentata dal centrosinistra. Il Governatore: «La condanna mi rode l'anima»

## LILLO MICELI

PALERMO. «Sono molto inquieto, sono tre giorni che non dormo. Questa sentenza scuote la mia coscienza. Sto riflettendo su ciò che devo fare». Parla con un filo di voce il presidente della Regione, Totò Cuffaro, mentre sta per salire sull'aereo che da Roma lo riporterà, in serata, a Palermo. Oggi dovrà affrontare all'Ars il dibattito sulla mozione di sfiducia presentata dal centrosinistra, primo firmatario Rita Borsellino. I numeri sono tutti dalla sua parte, disponendo la maggioranza di 57 voti contro i 33 dell'opposizione. Ma la discussione si annuncia piuttosto dura, mentre al Ministero degli Affari regionali è già iniziata l'istruttoria per valutare se vi sono i presupposti per la sua sospensione dalla carica di deputato regionale.

«Non ho alcun timore - aggiunge Cuffaro - di una eventuale sospensione. Ciò che mi brucia più dentro è la condanna a cinque anni e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Questo mi rode, sono molto turbato. Ero convinto che questa sentenza mi potesse dare conforto, invece, no. Lo status di condannato non riesco proprio a digerirlo».

Sono trascorsi già sei giorni dalla sera in cui i giudici della terza sezione del Tribunale di Palermo emisero la rigorosa sentenza. Sulla testa di Cuffaro sono piovute critiche a mai finire. Ha sofferto per quelle che gli sono arrivate dagli avversari, ma soprattutto per quelle che gli

hanno mosso gli alleati.

Parole che potrebbero essere il preludio dell'annuncio delle dimissioni da presidente della Regione, ma Cuffaro si limita a dire solo: «Sto riflettendo su ciò che devo fare». Potrebbe anche essere un momentaneo sconforto, lo sfogo di uomo che si è sempre professato innocente, ma che mai finora - benché la sua vicenda giudiziaria duri da oltre cinque anni - aveva da-

to segni di cedimento. Comunque, ben lontano dal politico combattivo che non ha esitato a polemizzare con il governo nazionale quando ha negato alla Sicilia la possibilità di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina; ha combattuto per ottenere i finanziamenti per le strade provinciali; le accise per riequilibrare l'aumento del contributo regionale al Fondo nazionale. Forse, ieri sera, non avrebbe avuto neanche la voglia, nel caso ne avesse avuto la possibilità, di tuffarsi tra la gente, come ha sempre amato fare.

«Sono turbato, sono molto inquieto», ripete per l'ennesima volta, mentre le agenzie battono una dura dichiarazione del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro: «Ritengo che il governo non possa rimanere inerte rispetto alla vicenda di Cuffaro e che sia indispensabile l'adozione di misure concrete, in conformità con quanto previsto dall'ordinamento». Per Di Pietro, «bisogna fare presto».

L'appuntamento è per questa mattina a Sala d'Ercole dove sarà discussa la mozione di sfiducia presentata dal centrosinistra. Un dibattito voluto dallo stesso Cuffaro che lo aveva chiesto il giorno precedente. Mozione che secondo i numeri dovrebbe essere bocciata. Ma sul piano politico la questione rimane aperta.

SALA D'ERCOLE, CHIUSA LA DISCUSSIONE GENERALE SU BILANCIO E FINANZIARIA 2008

## Entro sabato voto finale e contestuale esercizio provvisorio

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Conclusa a Sala d'Ercole la discussione generale sulla manovra finanziaria 2008. Il tutto nella seduta antimeridiana, presieduta dall'instancabile vice presidente Stancanelli. Nel pomeriggio, i figli d'Ercole si sono presi un meritato riposto dalle fatiche della prima parte della giornata. A dire il vero hanno mostrato grande abilità a parlare in un'Aula in cui ad ascoltarli era solo Ercole. E ci vuole anche coraggio parlare a se stessi senza avere la soddisfazione di essere ascoltati da presenze a due cifre. Insomma, diciamolo pure, un dibattito inutile che ha preso spazio prezioso all'esame di merito del Bilancio e della Finanziaria. Pur sapendo che i tempi sono ormai strettissimi. Oggi l'Aula sarà occupata dal dibattito sulla mozione di sfiducia al governatore Cuffaro.

Quindi nel merito della manovra finanziaria ci si entrerà domani.

Per evitare il peggio, come è avvenuto lo scorso anno, si pone la necessità dell'esercizio provvisorio per un mese da approvare contestualmente al bilancio.

La cassa della Regione, infatti, è chiusa dal 2 gennaio. Non si pagano i dipendenti, ma neanche i mandati già pronti dei fornitori e degli interventi a favore dei vari settori produttivi. La conseguenza è che le banche ai ritardatari farà pagare le spese di mora. Gli stessi dipendenti regionali, chi più chi meno, sono costretti a ritardare il pagamento della rata del mutuo casa: alle banche poco interessa che il ritardo sia dovuto al bilancio della Regione. Applicano ugualmente il tasso di mora. Non è escluso, quindi, che l'amministrazione regionale, quando farà gli accrediti, disponga

che la valuta venga calcolata in data retroattiva. È però, paradossalmente, le casse della Regione sono piene: frattanto sono affluite le entrate alle scadenze per il pagamento delle imposte.

Lo Porto (assessore Bilancio): «Si sta equilibrando un rapporto di quasi parità tra spese correnti e in conto capitale. Abbiamo ripristinato per 100 milioni il fondo globale che destineremo al ddl per lo sviluppo e ai ddl che l'Ars via via si accinge a discutere». Per Lo Porto, non è una manovra vuota: l'art. 7 proroga i termini per la definizione delle pratiche di sanatoria delle concessioni edilizie; l'art.13 prevede l'obbligo, per le società con capitale a maggioranza pubblico, di utilizzare per le assunzioni le procedure di evidenza pubblica; l'art.16 revoca i contributi regionali ai soggetti beneficiari a carico dei quali siano stati ac-

**Lo Porto (assessore al Bilancio): «Abbiamo ripristinato per 100 milioni il fondo globale che in parte destineremo al ddl sullo sviluppo»**

certati episodi di evasione fiscale e contributiva; l'articolo 25 prevede misure finanziarie a sostegno delle attività di recupero di edifici situati nei centri storici dei comuni siciliani.

Critico il capogruppo del Pd Cracolici: «La manovra assorbe due miliardi per mantenere il sistema di potere messo in piedi dai governi Cuffaro». Ortisi (Pd) lamenta che «si prevedono ipotetiche nuove entrate per giustificare nuove spese». Di Mauro (capogruppo Mpa): «È da apprezzare l'intenzione del governo di assegnare risorse ai siti siciliani inseriti nel patrimonio Unesco, ma appare poco opportuno che vengano stornati da quelli della legge speciale per Ragusa Ibla». Dina (capogruppo Udc): «In Aula approda una Finanziaria snella che punta al riequilibrio dei conti. Credo che sugli emendamenti presentati si dovrà trovare un'intesa per non appesantire la manovra».

## VIAGGIO TRA I PARLAMENTARI SICILIANI

# Alle urne il 6-7 aprile. C'è chi ci spera

LILLO MICELI

PALERMO. Romano Prodi la partita vuole giocarsela fino all'ultimo secondo, ma tra i parlamentari del centro-sinistra siciliani si nutrono poche speranze. Anzi, c'è già chi, calendario alla mano, tenta di azzardare una data per tornare alle urne: il 6 e 7 di aprile. Ma non c'è soltanto la preoccupazione di affrontare una nuova campagna elettorale, quanto su come si schiererà l'Udeur. Nell'Isola, il partito di Mastella è presente in parecchi enti locali dove non è in grado di provocare un ribaltamento dei rapporti di forza. Il Campanile, però, è in condizione di spostare un considerevole pacchetto di voti, soprattutto nelle province di Agrigento, Trapani, Palermo e Messina, che sommati a quelli del centrodestra potrebbero ulteriormente impinguare il bottino.

«Per noi non cambia nulla - ha detto il segretario regionale dell'Udeur, Angelo Capitummino - al centro eravamo ed al centro rimaniamo, assieme a Clemente Mastella». Evidentemente, non è ancora il momen-

to di scoprire le carte.

Per il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, «Prodi è ormai arrivato al capolinea. Le sue dimissioni non sono più rinviabili. Bisogna tornare alle urne il più presto possibile. Sta tentando di tutto per rimanere in sella, ma siamo pronti a portare l'Italia in piazza».

Il segretario regionale del Partito democratico, Francantonio Genovese, ha sperato fino all'ultimo che lo strappo di Mastella venisse ricucito, ma la realtà si è rivelata diversa: «A questo punto, bisogna ridare la parola agli elettori». Se davvero per il rinnovo di Camera e Senato si dovesse votare il 6 e 7 di aprile, difficilmente le elezioni politiche potrebbero coincidere con la tornata amministrativa di primavera. Eppoi, rimane sempre il punto interrogativo delle elezioni regionali.

«La crisi politica nazionale - rileva il capogruppo del Pd all'Ars, Giovanni Barbagallo - rischia di ritardare quella regionale. Per Berlusconi avere un governo amico in carica in Sicilia vuol dire assicurarsi la vittoria».

**QUALI SCENARI PER LA SICILIA?/3.** Intervista con il segretario regionale del Partito democratico: «Trovo paradossale che festeggi la condanna. Il governatore è tenuto in sella da chi detta le condizioni»

## Genovese: «Cuffaro deve lasciare subito Ormai è un ostaggio della maggioranza»

Quali scenari per la Sicilia? Continua la serie di interviste realizzate sull'evolversi della situazione politica nell'isola dopo la sentenza che ha condannato il presidente della Regione siciliana, Salvatore Cuffaro a cinque anni. Dopo avere intervistato il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, oggi tocca al segretario regionale del Partito Democratico, Fracantonio Genovese.

**PALERMO.** La mozione di sfiducia che oggi l'Ars discuterà è il canale per trasmettere al «Palazzo» il distacco che la gente comune sta maturando dalla politica dopo la sentenza Cuffaro: Fracantonio Genovese, segretario del Partito democratico, legge i numeri dell'opposizione in Parlamento e sa che difficilmente il testo contro Cuffaro verrà approvato. Servirebbero almeno 13 franchi tiratori nella maggioranza.

**Secondo lei l'immagine della Sicilia esce danneggiata dalla sentenza?**

«Al di là del fatto che è paradossale sentirsi tranquillo e festeggiare dopo una sentenza di condanna a 5 anni, la cosa più preoccupante è la sfiducia crescente della gente verso la politica. Ma come si può far finta di niente e andare avanti? Cuffaro sta dando all'esterno il segnale di un ruolo istituzionale interpretato in modo padronale. Durante il processo il Pd non ha mai chiesto le sue dimissioni. Ma ora sono un fatto di stile politico».

**Che futuro vede per la Regione in questa situazione?**

«Intanto mi sembra che è la stessa immagine di Cuffaro che cambia. Prima aveva la forza di un presidente eletto dal popolo che si imponeva sul Parlamento. Oggi la gente, con le manifestazioni di piazza, gli sta dicendo chiaramente che non è più con lui. E così è diventato il presidente tenuto in sella da una maggioranza parlamentare di cui è ostaggio. Sono i partiti e i deputati che dettano le condizioni per la sua permanenza, a cominciare dal rimpasto. Così non si può portare avanti alcuna azione di governo».



Il segretario regionale del Pd, Fracantonio Genovese

**Lo stesso Cuffaro ha ammesso che la Regione è paralizzata. Cosa proponete per uscire dalle sabbie mobili?**

«Secondo me, ripeto, con lui non si può più andare avanti. Ma come si fa a fare il presidente della Regione quando non si è invitati all'inaugurazione dell'anno giudiziario e neppure a una semplice manifestazione perché non

si può stare nello stesso posto in cui c'è un magistrato? Qui manca proprio il senso dello Stato».

**Eppure la mozione di sfiducia non ha i numeri per essere approvata. Secondo lei perché il centrodestra è rimasto compatto?**

«Intanto non è detto che resti compatto. Siamo sicuri che almeno una parte di Forza Italia oggi non esca allo scoperto? E non è un segnale preciso il fatto che i giovani di An stiano sfilando per le strade. Il malessere cova anche nella maggioranza. In ogni caso, con la mozione di sfiducia stiamo dando un segnale all'opinione pubblica. Noi siamo per il cambio. Chi vuole che questa situazione paradossale resti, se ne assumerà oggi la responsabilità davanti all'opinione pubblica».

**Ma se si andasse al voto, voi sareste pronti?**

«Siamo pronti per qualunque momento. Abbiamo grandi risorse. In Sicilia il centrosinistra è unito e an-

drà unito al voto».

**Si è parlato di Rita Borsellino e Anna Finocchiaro. Chi candiderebbe a Palazzo d'Orleans?**

«Sono entrambe risorse della coalizione. Ma non sono le uniche».

**E lei, non è candidato alla presidenza?**

«No. Io sono già candidato al ruolo di sindaco di Messina. Mi ripropongo per avere il giudizio dei cittadini sul mio operato prima dell'annullamento delle vecchie elezioni».

**Torniamo alla Regione. Qual è stata l'occasione mancata da Cuffaro?**

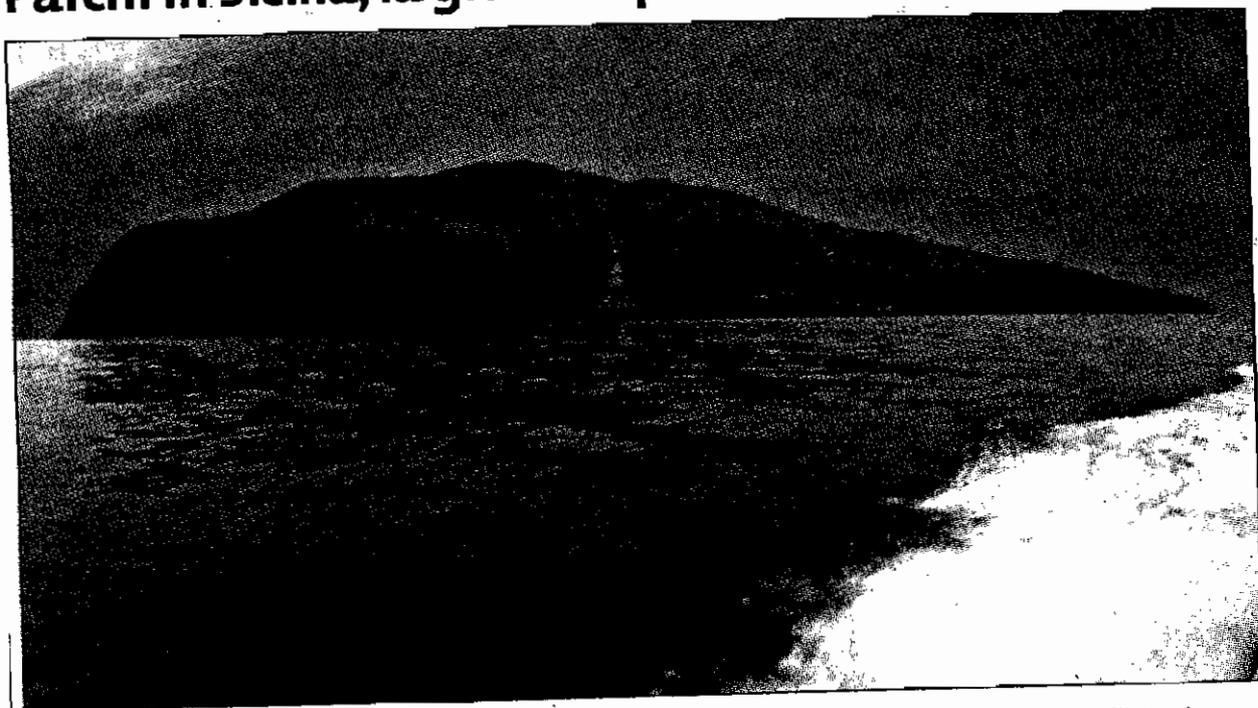
«Io dico che serviva e serve innanzitutto una riforma del mercato del lavoro. Da lì si parte per produrre sviluppo. Poi noto che l'economia si è fermata, le imprese non sono state aiutate. E questo malgrado il loro grande slancio verso la trasparenza e la lotta alla mafia. Di tutte queste cose noi parleremo alla gente il 2 febbraio a Palermo con Walter Veltroni».

**Come giudica il piano di rientro dal deficit sanitario. Basterà a far cancellare le tasse introdotte per colmare il buco nei conti?**

«Io credo che il piano, se fosse applicato in modo serio, sarebbe una grossa opportunità. Temo però che il governo Cuffaro voglia non applicarlo del tutto per arrivare al commissariamento da parte dello Stato, addossando così ad altri le proprie responsabilità. Ma su questo occorre essere chiari, oggi non c'è alcuna ipotesi di commissariamento malgrado i risultati della Regione non siano buoni. Probabilmente per Cuffaro è troppo difficile scardinare un sistema clientelare come quello che passa dalle grandi strutture private».

GIACINTO PIPITONE

## **Parchi in Sicilia, la giunta apre il conflitto con lo Stato**



**PALERMO.** La giunta regionale siciliana ha approvato la proposta di conflitto di attribuzione per illegittimità costituzionale, dinanzi alla Consulta, della norma che istituisce i parchi nazionali delle Egadi e del litorale trapanese, delle Eolie, dell'Isola di Pantelleria e del Parco degli Iblei. «La Regione siciliana - spiega

una nota - fin dal 1981, ha previsto norme per l'istituzione nel territorio regionale di parchi e riserve naturali, perchè ricomprese nelle materie attribuite come competenza nello Statuto. Inoltre la costituzione di tali parchi si sovrapporrebbe ad aree del territorio regionale già tutelate come riserve dalla Regione.

## **Bruxelles dice sì al piano rurale per la Sicilia**

**ROMA.** Il Comitato sviluppo rurale della Commissione europea ha espresso ieri a Bruxelles parere positivo, all'unanimità, sul Programma di sviluppo rurale (Psr) della Sicilia 2007/2013. Il Piano, che fino al 2013 potrà contare su un budget complessivo di 2,1 miliardi di euro di risorse pubbliche (di cui 1,2 comunitarie), il primo in Italia per dotazione finanziaria, si muoverà lungo quattro assi (competitività, agroambiente, sviluppo rurale e approccio Leader) e circa 30 «misure», a cui si aggiunge l'assistenza tecnica. «Si aggiunge così - afferma il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro - un altro tassello importante per la nuova programmazione. Il quadro è adesso ormai definito e possiamo entrare nella fase operativa». I prossimi appuntamenti sono la pubblicazione della decisione di approvazione comunitaria, prevista per febbraio e l'insediamento del Comitato di sorveglianza che avverrà entro aprile. A maggio i primi bandi.

«Dopo un negoziato con l'Unione europea difficile e particolarmente complesso, durato oltre 6 mesi - spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via - il Programma siciliano ha ottenuto finalmente il via libera dal Comitato Star. Abbiamo raggiunto un'intesa con la Commissione per cui nell'ultima stesura del Psr, su loro specifica richiesta, abbiamo spostato circa 11 milioni di euro dall'asse 1 Competitività all'asse 3 Sviluppo rurale e ridefinito l'ammontare dei premi previsti dall'asse 2 Agroambiente».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## In bilico l'intervento sui dirigenti pubblici

■ Conferme e revoche degli incarichi dirigenziali collegate agli esiti della valutazioni delle performance senza alcun ricorso allo spoil system. Rafforzamento del criterio di «responsabilità» aprendo la strada allo spostamento ad altra funzione e anche al licenziamento per inefficienza o mancata attuazione delle direttive. Più netta separazione tra indirizzo amministrativo e indirizzo politico. Ampliamento della quota di retribuzione legata alla produttività. Sono i punti cardine del disegno di legge sulla riforma della dirigenza pubblica, messo a punto dal ministro Luigi Nicolais, che è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani. Un provvedimento annunciato nelle scorse settimane che ora rischia però di rimanere "congelato" per i venti freddi della crisi di governo.

Nicolais, e lo stesso Romano Prodi, puntavano molto sulla riforma della dirigenza pubblica considerandola una tessera fondamentale nel mosaico del piano di riassetto della pubblica amministrazione. Il testo messo a punto per il Consiglio dei ministri traccia anzitutto una più netta linea di demarcazione fra i compiti e le responsabilità di indirizzo politico e quelli di direzione tecnico operativo delle strutture burocratiche. Al ministro viene comunque attribuita la possibilità di fissare un termine entro cui il dirigente deve adottare atti di propria competenza, una volta scaduto il quale può essere nominato un commissario ad acta.

Quanto all'attribuzione degli incarichi, lo spoil system sarebbe destinato ad andare in pensione: conferme e revoche sarebbero legate ai risultati effettivamente conseguiti dai dirigenti nell'attività svolta.

**M.Rog.**

## **PARERE UPPA**

### *Incarichi per più di tre mesi*

Le pubbliche amministrazioni possono conferire incarichi di collaborazione anche per periodi superiori a tre mesi. Si tratta infatti di rapporti di lavoro autonomo che non rientrano nella stretta prevista dalla Finanziaria 2008 esclusivamente per i contratti di lavoro flessibile subordinato. Le p.a. potranno conferire gli incarichi solo a chi è in possesso di una laurea magistrale o di un titolo equivalente. È questa l'interpretazione da dare al requisito della «particolare e comprovata specializzazione universitaria» previsto per gli incarichi dalla Finanziaria 2008 (articolo 3, comma 76 della legge 244/2007). A chiarirlo in un parere (n. 5 del 21 gennaio 2008) è l'Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni, secondo cui, perciò, le p.a. «non potranno stipulare contratti di lavoro autonomo con persone che abbiano una qualificazione professionale inferiore». Non solo. Secondo l'ufficio diretto da Francesco Verbaro il riferimento all'esperienza e alla particolare competenza dei prescelti, così come la previsione di una procedura comparativa per il conferi-

mento degli incarichi, «porta a considerare la necessità di reperire collaboratori che operano da tempo nel settore di interesse».

Per palazzo Vidoni, dunque, la ratio della norma contenuta in Finanziaria porta a escludere che le amministrazioni possano far ricorso a rapporti di collaborazione per attività ordinarie e a considerare illegittimi i contratti non conformi.

L'Uppa ha inoltre provveduto a chiarire la portata di un'altra disposizione molto discussa della manovra 2008, ossia il comma 79 dell'articolo 3, che fa del contratto a tempo indeterminato la forma esclusiva di lavoro presso le pubbliche amministrazioni. L'ufficio del dicastero guidato da Luigi Nicolais ha precisato che la norma (che modifica l'art.36 del dlgs 165/2001) non riguarda i rapporti di lavoro autonomo. Per questo, ha concluso l'Uppa, annunciando la prossima emanazione di una circolare sulle collaborazioni esterne, il limite di tre mesi previsto dalla nuova versione dell'art.36 «non si applica ai contratti di collaborazione che sono contratti di lavoro autonomo e pertanto non inclusi nella categoria dei contratti di lavoro flessibile subordinato».

*Dall'Antitrust le indicazioni ai comuni per garantire la concorrenza*

# Enti, occhio agli sponsor

## Contratti scritti e pubblicità a tutela del mercato

PAGINA A CURA  
DI FRANCESCO CERISANO

**C**ontratti di sponsorizzazione in forma scritta e completi di tutte le informazioni necessarie (dal valore dei beni e servizi alla durata del rapporto, fino all'indicazione delle fasi operative e del responsabile del procedimento) per tutelare la concorrenza. È questa la ricetta dell'Antitrust per uniformare i contratti di sponsorizzazione utilizzati dagli enti locali per finanziare le infrastrutture. Il presidente dell'autorità per la concorrenza e il mercato Antonio Catricalà ha inviato una segnalazione al governo e all'Anci per invitare i comuni all'osservanza della normativa prevista dal Codice dei contratti pubblici (articolo 26 del decreto legislativo 163/2006) e dal Trattato Ue.

Secondo Catricalà i contratti, previsti dal Testo unico sugli enti locali (articolo 119 del dlgs 267/2000), dovranno essere valutati "con estrema attenzione" e la decisione di sottoscriverli andrà motivata «nei casi in cui

### Le indicazioni dell'antitrust

L'Antitrust raccomanda ai comuni di concludere contratti in forma scritta, in cui sia ben indicato il valore dei beni e servizi interessati e la durata del rapporto di sponsorizzazione

Nei contratti dovranno anche essere descritte le diverse fasi operative necessarie all'asecuzione del contratto e bisognerà indicare il soggetto responsabile della realizzazione dell'opera e il responsabile del procedimento

Per disciplinare tutti questi adempimenti gli enti locali potranno dotarsi di appositi regolamenti

risultino interessate opere e/o servizi di entità economica non trascurabile».

Tre, secondo l'Authority, le esigenze da salvaguardare. Innanzitutto, si legge nel documento, gli enti locali dovranno avere «maggior cura nella definizione di prestazioni e controprestazioni» derivanti dai contratti di sponsorizzazione. Per far questo, l'Antitrust raccomanda ai comuni di concludere contratti in forma scritta, in cui sia ben indicato il valore dei beni e servizi interessati e la durata del rapporto di sponsorizzazione. Ma l'Auto-

rità garante della concorrenza va oltre. Nei contratti dovranno anche essere descritte le diverse fasi operative necessarie all'esecuzione del contratto e bisognerà indicare il soggetto responsabile della realizzazione dell'opera e il responsabile del procedimento. Per disciplinare tutti questi adempimenti gli enti locali potranno dotarsi di appositi regolamenti. La seconda esigenza su cui l'Authority punta il dito riguarda la necessità di pubblicizzare al massimo la possibilità di fare ricorso alle sponsorizzazioni con la p.a. A questo scopo

l'Authority presieduta da Antonio Catricalà raccomanda la pubblicazione di avvisi di sponsorizzazione su albi e siti internet istituzionali, «in modo da porre ogni soggetto interessato nelle condizioni di prendere piena conoscenza delle eventuali esigenze di sponsorizzazione espresse dalle amministrazioni competenti e di proporre proprie offerte».

La terza esigenza, strettamente legata alla seconda, punta a evitare le possibili distorsioni della concorrenza derivanti dal ricorso alle sponsorizzazioni. Nel mirino dell'Authority ci sono soprattutto i contratti gratuiti che possono determinare «un'eliminazione del confronto concorrenziale con altri operatori esclusi dalla realizzazione e/o fornitura di opere e servizi in virtù della migliore offerta (in quanto gratuita) da parte di un soggetto concorrente».

 Il testo della segnalazione dell'Antitrust sul sito [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Il premier non cede, sul Senato nuova sfida

*Prodi incassa la fiducia alla Camera. «Giallo» sul comunicato del Pd pro dimissioni*

**Questa mattina il Professore tornerà al Quirinale. Il no di Fisichella e diniani. Pallaro assente**

ROMA — Sali e scendi. Come l'indice di una Borsa impazzita Romano Prodi gioca le sue ultime carte e, nell'arco di una giornata, vive momenti di speranza, conferme di sfiducia, dubbi su come comportarsi. Ma alla fine sceglie di non salire al Quirinale per consegnare le dimissioni. Anzi, a meno di sorprese, dopo una nuova visita al Colle, oggi pomeriggio dovrebbe presentarsi al Senato e solo dopo tornare dal Presidente della Repubblica. Certo, il voto a Palazzo Madama, se ci sarà, soltanto con un miracolo potrà

essere positivo per il suo governo. Ma intanto ieri ha incassato la fiducia alla Camera: 326 «sì» contro 275 «no». E oggi si vedrà.

In realtà ieri il premier è già andato una prima volta sul Colle. Lo ha fatto dopo il discorso di Napolitano alle Camere riunite per l'anniversario della Costituzione e tutti hanno pensato ad un'accelerazione della crisi. Invece poco dopo era già alla Camera, dove l'attendeva il primo voto di fiducia. E, soprattutto, una sorpresa. Dopo l'uscita di Berlusconi sull'«imminente» ingresso dell'Udeur nella Cdl e l'immediata smentita di Clemente Mastella («noi restiamo al centro»), nell'aula di Montecitorio l'udierino Antonio Satta (parlando al posto del capogruppo Mauro Fabris) annun-

cia che il suo partito non voterà «no» perché non può votare contro una mozione collegata alla relazione sulla giustizia dell'ex ministro Mastella. Dal Senato il capogruppo Tommaso Barbato assicura che la linea non è cambiata e che i tre udierrini (compreso Mastella) voteranno invece contro, ma Prodi riprende a sperare. Perché se, al contrario, il partito mastelliano si comportasse come alla Camera le cose cambierebbero.

Negli stessi minuti arriva però la prima doccia fredda: il non voto di Fisichella. E poco dopo lo stesso annuncio di due dei tre liberaldemocratici. Cioè Dini e Scalera, mentre il terzo, D'Amico, conferma il suo sostegno al governo. Non solo: l'indipendente Luigi Pallaro fa sapere che sta ancora in Argentina e

non ha intenzione di recarsi a votare. Quindi: quattro voti in meno che, pur non andando alla Cdl, fanno scendere a 150 i voti del centrosinistra al Senato. Certo, con sei senatori a vita Prodi arriverebbe a 156, ma la Cdl ne avrebbe 160, con i 3 dell'Udeur e Franco Turigliatto. In altre parole non ci sono i numeri.

Per questo una parte del Pd

ha caldamente consigliato al premier di non presentarsi al Senato e salire al Quirinale per evitare il peggio. A metà pomeriggio l'invito viene quasi ufficializzato con una sorta di annuncio. Arturo Parisi chiede subito una smentita, che arriva puntualmente dal vicesegretario Dario Franceschini: «Prodi ha il nostro sostegno». E, quindi, decide lui cosa fare. In serata la decisione era ancora quella di presentarsi al Senato per «parlamentarizzare» pienamente la crisi, come aveva già spiegato il giorno prima alla Camera e come ha ripetuto ai suoi ministri mentre erano in corso le votazioni in aula. Ma c'è di mezzo la notte e fino ad oggi pomeriggio molte cose possono ancora cambiare.

**Roberto Zuccolini**

---

**326**

#### **I voti a favore**

La Camera dei deputati ha approvato ieri pomeriggio la mozione di fiducia al governo Prodi. Votanti 601: voti a favore 326, voti contrari 275

**Governo in bilico La Cdl**



**Casini (foto)** «Esecutivo istituzionale? Tema difficile, ma ogni spazio sarà ostruito se Prodi prosegue nella sua ostinazione di non dimettersi e di ripetere il rito del voto»

## Berlusconi: Mastella con noi. «No, al centro»

*Bossi evoca le armi: urne o sarà rivoluzione. Denuncerò Prodi per le proposte ai leghisti*

**L'ex premier ieri annunciava che in serata il Campanile sarebbe confluito nel centrodestra, ma è stato smentito subito. Forza Italia, Lega e An chiedono le elezioni in primavera, mentre Casini auspica il «secondo tempo di questa legislatura»**

ROMA — La crisi del governo Prodi ricompatta il centrodestra. Tutti invocano la caduta del Professore e il voto anticipato, con un sottile distinguo di Pier Ferdinando Casini, il quale auspica «un secondo tempo di questa legislatura» se il presidente del Consiglio si dimetterà e salirà al Quirinale anziché farsi sfiduciare al Senato. Qualora questa ipotesi si realizzi, lo sbocco suggerito da Casini potrebbe essere un esecutivo istituzionale. Uno sbocco esplicitamente escluso da Silvio Berlusconi che lo definisce «inutile:

con la fine di questa maggioranza bisogna andare alle elezioni» e rivela poi di «ricevere tante pressioni per un governo di larghe intese, ma a tutti dico che non ci sono le condizioni».

Il Cavaliere - non ha preso la parola a Montecitorio durante le dichiarazioni di voto delegando il capogruppo azzurro Elio Vito - ritiene che «l'attuale governo in carica per l'ordinaria amministrazione fino al voto potrebbe tranquillamente portare il Paese alle urne, sarebbe la soluzione più normale». E l'apertura dei seggi, a suo giudi-

zio, dovrebbe avvenire «in primavera». Ormai, dice, l'esecutivo è «minoritario» dopo la dissociazione dell'Udeur di Clemente Mastella. E parlando dell'ex Guardasigilli, Berlusconi vaticina: «Da quello che mi risulta stasera (ieri sera, ndr) l'Udeur annuncerà la sua confluenza nel centrodestra». Parole che scatenano la reazione indispettita di Mastella e una dura riprenda di Umberto Bossi. «Nessuna confluenza. Al momento dice gelido l'ex Guardasigilli - penso soltanto a quello che è accaduto e potrebbe accadere a tutti gli italiani. Occorre ritrovare un corretto rapporto tra politica e magistratura. Le nostre scelte saranno sempre di centro». Sferzante il commento del Senatur: «In questi momenti è meglio che Berlusconi stia zit-

### Qui Lina



di LINA SOTIS

**P**rodi è riuscito a realizzare il sogno di Berlusconi: distruggere la sinistra.

[www.corriere.it/linasotis](http://www.corriere.it/linasotis)

to. L'uscita su Mastella che doveva passare al centrodestra è un errore. E poi Mastella non penso proprio che passi con Berlusconi».

A parte questa schermaglia, l'ex premier Berlusconi rassicura il popolo della libertà circa la ritrovata armonia del centrodestra arrivando ad affermare che «se ci saranno elezioni in primavera saremo certamente uniti». E poi ricorda ancora una volta che si può andare al voto con l'attuale legge elettorale. «Non è necessario — sottolinea — cambiarla perché siamo avanti di 12-15 punti percentuali. Semmai, in una settimana, si possono modificare le norme sul premio di maggioranza relativo al Senato trasformandolo da regionale a nazionale».

Berlusconi, insomma, trac-

cia la linea e i partner del centrodestra ritrovano la compattezza. Casini dice che «non c'è bisogno di affondare la lama perché la certificazione del fallimento di questa maggioranza viene direttamente da Veltroni». Gianfranco Fini denuncia il ricorso da parte del governo di «un mercato poco nobile: perché se concussione secondo un magistrato di Santa Maria Capua Vetere, è auspicare da parte di un politico una nomina, che cosa sta accadendo con l'ignobile mercato che ha aperto Palazzo Chigi nella speranza di conquistare un senatore?».

**Lorenzo Fuccaro**

# Berlusconi vuole subito le urne ma Casini frena

**Barbara Fiammeri**  
ROMA

■ Nel centro-destra per ora si marcia uniti e compatti al grido di «al voto, al voto» in attesa di capire cosa farà Prodi. Gli sviluppi della crisi, però, potrebbero sollecitare nella Cdl risposte non altrettanto unanimi. Pierferdinando Casini ha chiaramente fatto capire che la prospettiva di tornare subito al voto non lo entusiasma. Per questo torna a ripetere che se il premier non andrà al Senato, se «dirotterà l'autista da Palazzo Madama al Colle», evitando «l'inutile rito della fiducia», si potrebbero aprire altre ipotesi.

L'idea è che una volta acclarata la fine del governo dell'Unione si possa discutere su come, quando e con chi arrivare al voto. In caso contrario, qualora Prodi sfidasse l'aula, non ci sarebbero alternative alle elezioni. E tanto per evitare accuse di inciuci, il leader dell'Udc avverte i propri parlamentari che chi al Senato dovesse marcare visita «non sarà più ricandidato».

Anche Silvio Berlusconi sta facendo i suoi conti. Il Cavaliere tiene alta l'attenzione dei suoi sul voto di oggi ma allo stesso tempo non esclude che il traguardo delle elezioni possa essere preceduto da alcuni passaggi. Tra questi l'ex premier non include però le larghe intese. «Non ci sono le condizioni», spiega. Veltroni ormai non viene più ritenuto affidabile dagli azzurri: «La terza bozza Bianco ha capovolto quella precedente, noi siamo rimasti in attesa ma dall'altra parte (dal leader del Pd, ndr) non è arrivato nessun nuovo segnale», conferma Berlusconi. Dunque, meglio votare subito. Il leader di Fi apre alla possibilità di fare una «piccola correzione» all'attuale legge elettorale introducendo il premio di maggioranza nazionale anche al Senato: «Questo si potrebbe fare - ha spiegato Berlusconi - con un voto alla Camera e un voto al Senato in un tempo che prenderebbe una settimana con il governo in carica che potrà portare il Paese alle elezioni».

Una strada difficilmente percorribile visto che la modifica contrasterebbe con il referendum, che assegna il premio al partito vincente e non alla coalizione. Riflessioni a voce alta dietro alle quali si intravede anche l'ipotesi - non esclusa in casa azzurra - di posticipare il ritorno alle urne di alcuni mesi per dare il tempo al Parlamento di modificare le regole del gioco ed evitando così al futuro Governo di centro-destra (la vittoria viene data per scontata) di ritrovarsi tra i piedi il referendum a po-

## LA «RIVOLUZIONE» DI BOSSI

«Sul federalismo ormai è troppo tardi. Ora elezioni o prendiamo le armi. Hanno fatto promesse anche a Maroni e Calderoli»

chi mesi dall'insediamento a Palazzo Chigi. Ma se questa eventualità dovesse ora affacciarsi, a portare avanti il Governo dovrà essere per il leader di Fi lo stesso Prodi. In ogni caso, si tratta di ipotesi secondarie, il vero obiettivo di Berlusconi resta il voto immediato. Il timore di rimanere «imbrigliato» lo rende infatti ostile anche all'ipotesi di un governo istituzionale.

Una posizione che riavvicina il Cavaliere a Fini. Ieri i due leader si sono parlati alla Camera durante il dibattito sulla fiducia. Anche il presidente di An è convinto che l'unica strada siano le elezioni: «Salga al Colle, rassegni le dimissioni, si apra la crisi, la parola torni agli elettori e forse avremo la possibilità di riprendere il cammino». Stessa linea della Lega. Bossi ha rivelato che dal centro-sinistra sono arrivate pressioni su Maroni e Calderoli: «Se avessero mantenuto la promessa di fare il federalismo avremmo anche potuto appoggiarli ma ora...». Elezioni subito, dice il Senatur che, sia pure a mo' di battuta, minaccia: «Se non si va al voto facciamo la rivoluzione, le armi prima o poi si trovano».

*Per l'ex premier l'Udc non può permettersi scherzi e Bossi sbaglia a minacciare la rivoluzione*

# Berlusconi li tiene sott'occhio

## Il leader della Cdl sa che Prodi sta promettendo di tutto

DI EMILIO GIOVENTÙ

**F**isicamente in aula durante l'intervento del suo capogruppo alla Camera. Mentalmente altrove. A tessere la tela degli scenari possibili. A mediare, trattare, sondare. Capire. Con una preoccupazione di fondo: tenere la situazione sotto controllo.

Subito dopo gli interventi sulla fiducia, scappando nella corea, il corridoio dietro l'aula di Montecitorio, **Silvio Berlusconi** confida: «Le stanno provando tutte, ci sono tanti movimenti e c'è chi punta alla formazione del governo per fare la legge elettorale. Il tentativo è quello, ma non credo che **Pier Ferdinando Casini** si farà coinvolgere, perché ora è al 3,6 per cento. Si rovinerebbe con le sue mani, perché la gente non ne può più». Berlusconi è guardingo: «Certo, **Umberto Bossi** ha esagerato in queste ore minacciando addirittura la rivoluzione se non ci saranno elezioni, ma vogliamo parlare di quello che sta succedendo al

Senato? Stanno promettendo di tutto a tutti, ma io tengo tutti sott'occhio. Anche **Casini** non si può permettere che qualcuno dei suoi si lasci tentare... Non accadrà».

Ma potrebbero accadere altre cose. Alle quali Berlusconi lavora in queste ore frenetiche disorientando spesso i suoi stessi fedelissimi. Chi gli è vicino, persone che gravitano intorno al capogruppo **Elio Vito**, confida che «Berlusconi punta alle elezioni anticipate come dice, ma concederebbe un'apertura di credito all'ipotesi di un governo tecnico che lavori alla riforma della legge elettorale e soltanto dopo andare alle elezioni». Ipotesi questa alla quale starebbe lavorando il «diplomatico» **Gianni Letta**.

Un deputato vicino all'ex ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, invece, racconta di «un accordo tra Berlusconi e il segretario del Partito demo-

cratico, **Walter Veltroni**, per un governo di transizione che porti dritto al referendum e poi alle elezioni con una nuova legge elettorale. Ma, il deputato azzurro aggiunge che «l'unico problema è che sono in troppi a trattare». C'è chi vede in questa ultima dichiarazione l'ennesimo scontro tra i tremontiani e i lettiani.

Comunque, che le diplomazie di Forza Italia siano al lavoro è sicuro, come è sicuro l'incontro ieri mattina proprio tra **Gianni Letta** e **Prodi**. Più defilato un senatore ragiona all'ora di cena: «Berlusconi è per le elezioni, ora o mai più. Questa per lui è una fase più che positiva. Andare al voto con que-

sto governo vuol dire vittoria sicura e l'Udc in questa fase sicuramente corre con la Cdl» e aggiunge che «Berlusconi non vede perché offrire un anno di tempo che servirebbe a far passare l'incubo Prodi e a ricompattare il centro-sinistra». E poi «Berlusconi sa bene che non può permettersi di avvicinarsi a Prodi perché ogni volta che l'ha fatto i sondaggi sono precipitati».

Ma i segnali sono altri. E per notarli bisogna tenere d'occhio il *Corriere della Sera*. La corazzata terzopolista ieri avrebbe dato incarico ai suoi notisti politici di scoprire perché Berlusconi non vuole andare subito alle elezioni. Cosa di cui il *Corriere* è più che convinto ragionando sul fatto che forse Berlusconi non vuole trovarsi a gestire la recessione economica che si profila. Berlusconi, dunque, osservato speciale del *Corriere* di **Paolo Mieli** chiamato a supportare l'ipotesi di un governo guidato da un terzo Polo o da uno del calibro del governatore di Bankitalia, **Mario Draghi**.



Silvio Berlusconi

# Prodi verso la prova di forza

Fiducia alla Camera con 326 sì e 275 contrari - Il premier alla sfida del Senato

**Lina Palmerini**  
ROMA

Alla fine di una giornata con qualche colpo di scena e molti veleni messi in circolo, lo schema di Romano Prodi non sembra essere cambiato. Ossia, dopo aver incassato ieri la fiducia alla Camera, il premier sembra deciso a proseguire sulla strada della «parlamentarizzazione della crisi»: andare oggi al Senato e sottoporsi al voto di fiducia. La sua idea è che sia necessario mostrare «alla luce del sole e di fronte ai cittadini» chi sono quelli che hanno deciso di affondarlo. L'unica incognita di questo percorso «lineare» che ha in mente il Presidente del Consiglio è il passaggio al Quirinale. Oggi in mattinata il Professore andrà di nuovo da Giorgio Napolitano e solo questo colloquio potrebbe dissuaderlo dall'andare fino in fondo.

**GELÒ CON IL PD**  
Il partito con Napolitano fa pressioni per le dimissioni. Il presidente del Consiglio fa muro e in serata Veltroni lo chiama: «Ti sosterremo»

e rischiare una sfiducia che, secondo i calcoli, sembra probabile. Rumors di Palazzo dicono che la garanzia di ottenere un reincarico per formare un nuovo Esecutivo potrebbero convincere Prodi a saltare il voto a Palazzo Madama e dare le dimissioni evitando la roulette con i senatori.

Ma già ieri il Professore ha incontrato Giorgio Napolitano: il capo dello Stato avrebbe cercato di convincerlo a non esasperare lo scontro, andare a Palazzo Madama, riferire della crisi e delle sue dimissioni ma senza affrontare il voto. Ufficialmente il Professore sta riflettendo ma nel suo entourage - da Parisi ad Angelo Rovati a Giulio Santagata - sono convinti che la soluzione migliore sia quella di «rendere trasparente» la crisi e i suoi protagonisti. E sfidare la conta dei senatori.

Il fatto è che la crisi politica si è trasformata in una crisi isterica. Con più di un elemento surreale. Il primo è che ieri sera il Partito democratico, il suo leader e tutti i ministri, non erano al corrente di quale scelta farà Prodi. Cioè se an-

drà al Senato per il voto di fiducia, oppure se andrà a comunicare le sue dimissioni. Una stranezza non di poco conto visto che il Pd è il partito di maggioranza relativa e che il premier è il suo presidente. E questo lo dice lunga sullo stato dei rapporti tra Romano Prodi e Walter Veltroni.

Ad avvelenare il clima ha contribuito una notizia delle agenzie di stampa che faceva trapelare il «pressing» del Pd affinché Prodi si dimettesse già ieri per evitare una bocciatura dal Senato che precluderebbe l'ipotesi alternativa di un governo di transizione di Prodi o istituzionale affidato a Franco Marini per fare le riforme. Una notizia che ha irritato il premier che ormai vede Veltroni e i ministri Pd (D'Alema e Rutelli) come quelli che vogliono toglierlo di mezzo. La notizia è stata smentita ma l'effetto è che il Professore si è chiuso nel silenzio. Solo in serata Veltroni - dopo una riunione al loft - ha chiamato il premier dicendo che «il Pd lo sosterrà fino in fondo».

Ma sull'orlo di una crisi di nervi è pure l'Udeur. Ieri, a sorpresa, si è sfilata dalla conta alla Camera e non ha partecipato al voto di fiducia. Il partito di Clemente Mastella è alle prese con una spaccatura che potrebbe ripetersi anche al Senato con il «sì» di Stefano Cusumano, unico dissidente dei tre del Campanile. Anche su questa «ambiguità» dell'Udeur scommette il premier nella sua sfida al Senato. Ma Clemente Mastella ha chiarito che il «no» dell'Udeur resta. Al «trio» del Campanile (che potrebbe perdere Cusumano), si è aggiunto il «no» di un altro «trio» in frantumi: quello dei diniani. Lamberto Dini ha annunciato il voto contro Prodi ma uno dei tre - Natale D'Amico - si è dissociato.

E così è ripartita la conta al palottoliere. Al momento Prodi può contare su 150 voti sicuri più i sei senatori a vita. I contrari sono diventati 161: ammettendo che tutti nella Cdl siano presenti, a loro si aggiungono Franco Turigliatto, Domenico Fisichella, l'Udeur e i due diniani. Assente el senador Luigi Pallaro. La notte dunque serve a Prodi anche per rifare i conti. Magari strappando qualche assenza dall'Udc, continuando a trattare con Cusumano e convincendo i «diniani» a uscire dall'Aula. E tentare l'ultimo colpo di teatro.

*Incassato l'ok della camera, il capo del governo prende tempo con il Quirinale e non si dimette*

# Prodi, resistenza ad oltranza

*Il premier alla caccia di consensi per spuntare il reincarico*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**L'**uomo non conosce cedimenti. Lo ha detto sin dal primo giorno di governo, lo ha ripetuto ieri fino allo sfinimento ai suoi più stretti collaboratori: «Il mio esecutivo è nato in parlamento, in parlamento deve morire». Il premier, Romano Prodi, di consegnare le sue dimissioni al capo dello stato, Giorgio Napolitano, non ne ha voluto proprio sapere, fiducioso del fatto che alla fine possano maturare le condizioni, se non per una maggioranza al senato, almeno per un nuovo incarico, un Prodi bis. E così ieri, dopo avere incassato la fiducia alla camera, continuava imperterrito ad andare avanti per la sua strada nonostante da Palazzo Madama piovessero defezioni per il voto tamutissimo di oggi. Defezioni da parte di chi, come Lamberto Dini, fino a poche ore prima era accreditato tra i favorevoli alla fiducia. Ligio alla lezione andreottiana, Prodi ha preso tempo fino a questa mattina. Il senato è convocato per oggi alle tre. E queste poche ore che separano il centrosinistra dall'appuntamento decisivo per la sua sopravvivenza possono rivelarsi tante per chi, come Prodi, non è disposto ad alzare bandiera bianca e si gioca il tutto per tutto. Due le ipotesi che fino a ieri sera il premier era disposto a prendere

voto al senato, nel tentativo di conquistare una maggioranza; salire al Quirinale, prima di andare a Palazzo Madama, o comunque prima del voto, in modo da evitare la sconfitta e presentarsi da Napolitano con le carte per un nuovo incarico e un nuovo governo. Il presidente della repubblica avrebbe in verità già suggerito a Prodi, nel corso di un incontro durato una mezz'ora ieri mattina al Quirinale, di non presentarsi al senato, di evitare un muro contro muro che porterebbe a una situazione molto spiacevole, in cui il governo ha la fiducia di una sola camera. Tesi ripetute a iosa dagli alleati, dal Pd a Rifondazione comunista. A Palazzo Madama, intanto, la maggioranza perdeva i pezzi. A sfilarsi per primo è stato Domenico Fisichella, annunciando il suo no, e poi i liberaldemocratici Lamberto Dini e Giuseppe Scalfiera, che hanno deciso di non votare la fiducia, ritenendo chiusa l'esperienza del governo Prodi. Tre staffilate che si aggiungerebbero ai no dei mastelliani e del senatore dissidente di sinistra, Franco Turigliatto. Resta in Argentina, invece, il senatore Luigi Pallaro, indipendente in quota centrosinistra (anche se non ha mai disdegnato l'amicizia con Silvio Berlusconi), e che però non votando fa abbassare il quorum da 161 a 160. A questo punto, sulla carta, le previsioni



## SCENE DI ORDINARIA POLITICA IN PARLAMENTO

Il premier Prodi ieri in aula a Montecitorio, durante il dibattito che ha preceduto il voto di fiducia

a soli 156 voti, compresi quelli dei 6 senatori a vita, rispetto ai 158 senatori eletti nell'Unione con cui ha cominciato la legislatura. E soprattutto contro i 161

della fiducia. Ma per la massa che vuole che a disperarsi si fa sempre in tempo, in serata è arrivato il colpo di teatro, che ha rafforzato Prodi nella sua te-

za. Il protagonista della pièce è sempre il leader dell'Udeur, Clemente Mastella, che in una telefonata con Prodi gli avrebbe teso la mano. Il ragionamento è che, se è vero che l'Udeur è uscito dalla maggioranza e dal governo, potrebbe però appoggiare una missione chiara di fare la riforma elettorale. Se insomma il premier salisse al Quirinale per aprire una nuova fase politica, «e non si presentasse al voto del senato, «potremmo pure confrontarci», e il timone lo avrebbe ancora Prodi, che potrebbe gestire tutta la fase di transizione fino a nuove elezioni, scalzando il leader del Pd, Walter Veltroni. Ovviamente l'Udeur, come contropartita, mette sul piatto un sistema elettorale che gli consenta di sopravvivere, non la bozza Bianco né tanto meno il Vassallum. «Venire al senato è un rischio alto politico altissimo, meglio puntare a fare la legge elettorale, pure con appoggi esterni», era anche il consiglio del presidente dei senatori di Rifondazione comunista, Giovanni Russo Spena.

A chi gli chiedeva cosa avrebbe fatto a questo punto Prodi, così rispondeva uno che lo conosce bene, il ministro della difesa Arturo Parisi: «Prodi ha una dimensione irriducibilmente personale. È un politico anomalo, un non politico, una persona interessata ai fatti. Il suo è un approccio emi-

# Napolitano a Prodi «Meglio evitare la prova di forza»

*Mezz'ora di colloquio teso al Quirinale  
Il premier: ultima verifica, poi decido*

**Il Capo dello Stato teme che il muro contro muro precluda soluzioni istituzionali. Se sarà crisi, subito consultazioni**

ROMA — Ne ha fatto «una questione di dignità personale», Romano Prodi, durante l'incontro di ieri mattina con il presidente della Repubblica. Secondo quel che trapela da Palazzo Chigi è stata questa la discriminante che ha dominato le riflessioni del professore, nella mezz'ora di teso colloquio con Giorgio Napolitano. Insomma, un problema di temperamento si sovrapponeva al nodo politico, tanto da far emergere esplicitamente la ribellione di uno che ancora una volta ha ripetuto d'essersi «consumato abbastanza per tenere in vita il governo» e che proprio per questo intende «vedere fino in fondo» il gioco degli alleati. Anche perché non si fida più di nessuno. O quasi.

Il capo dello Stato lo aveva invitato al Quirinale per consigliargli di «valutare l'opportunità di andare o meno in Senato per la fiducia», vista l'estrema incertezza dell'esito. Detto in altri termini, lo pregava di considerare gli effetti di un inutile muro contro muro in Parlamento, se davvero la mag-

gioranza è ormai definitivamente mutilata di una sua componente. Nel caso che la crisi esploda, infatti, una prova di forza a Palazzo Madama, oltre ad esporre traumaticamente i senatori a vita, potrebbe fare terra bruciata rispetto a soluzioni di riserva. Ad esempio quell'esecutivo tecnico-istituzionale di cui molti già parlano. Oppure, chissà, come qualcuno ha almanaccato senza tuttavia garantire l'impegno di chi ha i poteri per metterlo in cantiere, un reincarico al premier uscente, magari di tipo esplorativo.

Prodi ha ascoltato e preso tempo. Promettendo al presidente di farsi vivo dopo la seduta pomeridiana della Camera, con relativi pronunciamenti chiarificatori e lo scontato voto finale. E così è andata. All'ora di cena ha telefonato al Colle e ha spiegato d'aver bisogno di un supplemento di verifica (vale a dire un'altra notte di riunioni, conteggi, stesura dell'ultimo discorso) prima di decidere.

Saranno ore cruciali anche per Napolitano. Il quale fino a questo momento si è limitato a monitorare una crisi in progress ma non ancora formalizzata, attraverso una serie di contatti con vertici istituzionali e leader politici. Se stasera la situazione precipiterà, allora eserciterà il ruolo attivo che la Carta costituzionale gli assegna. Con l'apertura delle consultazioni a stretto giro, per verificare le chance di non chiudere subito la legislatura. Quello che lui preferirebbe, lo si può desumere dall'appello inserito tra le righe della celebrazione della Carta (appello sfumato ma chiaro) per una riforma elettorale prima del voto.

**Marzio Breda**

# Il Colle celebra la Carta «Patriottismo costituzionale Fare insieme le riforme»

*Napolitano: è patrimonio comune di tutti  
«Le forze politiche evitino errori o distorsioni»*

**Il Capo dello Stato: si a ritocchi delimitati per riequilibrare il sistema parlamentare, ma non a colpi di maggioranza**

ROMA — «Un grande quadro di riferimento unitario», «un patrimonio comune» di cui nessuno può «rivendicare in esclusiva l'eredità». Magari per farne un uso improprio nella contesa tra schieramenti, ad esempio agitandolo come alibi per giustificare «errori e distorsioni».

È con queste parole che il presidente della Repubblica si preoccupa di sottrarre le celebrazioni del sessantesimo anniversario della Costituzione al clima di polemiche e scontro di queste ore. Parole che pronuncia a Montecitorio, in un'aula affollatissima e silenziosissima, come accade nelle occasioni solenni: «Lo svolgersi di questa cerimonia, nonostante il momento di acuta crisi e incertezza politica che il Paese sta vivendo, vale a sottolineare la distinzione e autonomia del tema costituzionale dalle alterne vicende dei partiti, delle maggioranze e dei governi».

Si rifletta dunque liberamente, sulla Carta, suggerisce il capo dello Stato. Ma senza strumentalizzare certe comprensibili ansie — che in qualche caso sono smanie — di rettificarla, correggerla o, chissà, metterla addirittura in liquidazione.

Per lui, insomma, certe riforme «essenziali e delimitate», «ponderate», sono necessarie (purché ci si limiti alla seconda parte del documento fondativo della nostra democrazia). Ma vanno costruite non certo a colpi di maggioranza, escludendo «semplificazioni e miracolismi», nella logica di un «autentico, profondo, operante, patriottismo costituzionale in cui riconoscerci tutti».

Infatti, se continuassero le attuali torsioni e intolleranze tra istituzioni e tra partiti, non c'è

riforma che tenga. E lo dimostra il fatto che in alcuni Paesi dove vige il semipresidenzialismo, spesso evocato come una panacea, sono in corso seri ripensamenti. Ergo: la strada davvero «saggia» per risolvere la nostra crisi oramai quasi permanente è quella di un «riequilibrio» del sistema parlamentare dentro la cornice di garanzia entrata in vigore nel '48.

Da quel giorno, ricorda il presidente, il Parlamento ha già introdotto 38 modifiche della Carta (due nella prima parte: per il voto all'estero e per la parità uomo-donna). Mentre sono invece falliti tutti i tentativi di costruire riforme di ampia portata. Che, se non vanno considerate alla stregua di un tabù, richiedono tuttavia «il concorso delle volontà di tutti». Cioè secondo lo spirito di unità che, a prescindere dal confronto politico in corso allora, ispirò il lavoro dei padri costituenti.

Rievoca il presidente, in una sorta di memorandum proiettato sul presente: «Il risultato cui si giunse fu possibile grazie a un confronto eccezionalmente ricco e approfondito e alla graduale confluenza — al di là dei contrasti e dei momenti di divisione che certamente non mancarono — tra le diverse correnti storico-culturali e politiche rappresentate dall'Assemblea Costituente». Ed è «una disputa oziosa» quella di chi si attarda ancora adesso a riflettere sul risultato finale. «Se lo si definisce un "compromesso"», dice Napolitano, «non si coglie quel che nella Costituzione vi fu di ascolto reciproco, di scambio e di avvicinamento sul piano ideale, di riconoscimento di istanze e sensibilità comuni».

**Marzio Breda**